

LA FILANTROPIA IN ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

WORKING PAPER 1 • DICEMBRE 2019



**FONDAZIONE
ITALIA SOCIALE**

Fondazione Italia Sociale

Fondazione Italia Sociale è una fondazione di diritto privato, costituita con la legge di riforma del Terzo settore (legge 106/2016) e operativa da marzo 2018, vigilata dal Ministero del Lavoro.

È nata per dare valore alla responsabilità civica e favorire lo sviluppo del Terzo settore in Italia, raccogliendo risorse da destinare a progetti nazionali, di interesse sociale e pubblico, in grado di generare sviluppo economico e sociale ed aumento dell'occupazione.

Fondazione Italia Sociale promuove la conoscenza e l'educazione al civismo, tramite lo studio della filantropia e del Terzo settore e le diverse attività dell'iniziativa CIVIC.



autori

Il documento è stato redatto da: Manlio Calzaroni, Gianluca Salvatori e Francesco Scarpato. Hanno altresì collaborato: Giuseppe Ambrosio, Giuseppina D'Alessandro e Alessia Schiavone

ringraziamenti

Si ringraziano per i contributi: Stefano Arduini – *Vita*, René Bekkers – *Vrije Universiteit Amsterdam*, Guido Bragato – *Istituto Italiano della Donazione*, Chiara Carini – *Euricse*, Sara De Carli – *Vita*, Barry Hoolwerf – *European Research Network on Philanthropy*, Maria Eugenia Larregola – *Fundacion Lealtad*

la filantropia in Italia nel confronto internazionale

La filantropia in Italia è indagata da più fonti, ma ancora manca un approccio sistematico che fornisca dimensioni ufficiali.

Questo *working paper* restituisce una panoramica delle principali ricerche sul tema, evidenziando come la necessità di un intervento della statistica nazionale sia essenziale per evitare le zone grigie e le contraddizioni che al momento caratterizzano i dati a disposizione. La seconda parte del documento, accettando la sfida di interpretare i dati esistenti, prende in esame la filantropia nelle principali economie occidentali, con l'obiettivo di proporre un confronto internazionale che aiuti a comprendere meglio il contesto italiano.

sommario

	INTRODUZIONE	8
1	IL SETTORE NON PROFIT IN ITALIA NELLA STATISTICA UFFICIALE	13
	1.1 struttura e profilo delle istituzioni non profit	14
	1.2 dimensione economica	17
2	LA FILANTROPIA IN ITALIA	21
	2.1 elenco delle fonti	21
	2.2 analisi ragionata delle fonti	23
	2.3 i numeri delle donazioni in Italia	26
3	LE DONAZIONI ALL'ESTERO	33
	3.1 nota metodologica	33
	3.2 Regno Unito	35
	3.3 Germania	41
	3.4 Francia	44
	3.5 Spagna	48
	3.6 Paesi Bassi	51
	3.7 Stati Uniti	56
4	CONFRONTO INTERNAZIONALE	63
	4.1 una doverosa premessa	63
	4.2 il quadro delle voci economiche	64
	4.3 la percentuale dei donatori	65
	4.4 le donazioni da individui	66
	4.5 le cause preferite dai donatori	67
	4.6 le donazioni da lasciti testamentari	69
	4.7 le donazioni da aziende	71
	4.8 le cause preferite dalle aziende	72
	KEY FINDINGS	76
	APPENDICE	77
	una riflessione sulle donazioni da individui	
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	81

indice delle tavole

1	tavola 1.1 numero istituzioni non profit e dipendenti	15
	tavola 1.2 numero istituzioni e dipendenti per settore di attività prevalente	16
	tavola 1.3 entrate delle istituzioni non profit per voci di entrata	18
	tavola 1.4 uscite delle istituzioni non profit attive per voci di uscita	19
2	tavola 2.1 donatori a organizzazioni non profit	23
	tavola 2.2 donazioni a organizzazioni non profit	31
3	tavola 3.1 totale contributi da privati – Spagna	49
	tavola 3.2 totale donazioni da privati – Paesi Bassi	52
	tavola 3.3 totale donazioni da privati – Stati Uniti	58
4	tavola 4.1 donazioni da individui, lasciti testamentari, aziende a organizzazioni non profit	64
	tavola 4.2 classifica cause più rappresentate aggregate per i 6 paesi – individui	67
	tavola 4.3 cause preferite per paese – individui	67
	tavola 4.4 indicatori numerici ed economici – aziende	72
	tavola 4.5 classifica cause più rappresentate aggregate per i 6 paesi – aziende	73
	tavola 4.6 principali cause che attraggono donazioni da aziende – confronto internazionale	73

indice delle figure

2	figura 2.1 donazioni da individui – Italia	26
	figura 2.2 donatori – Italia	27
	figura 2.3 principali cause sostenute dagli individui – Italia	27
	figura 2.4 strumenti di donazione più utilizzati – Italia	28
	figura 2.5 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Italia	29
	figura 2.6 trend erogazioni di Fondazioni di origine bancaria – Italia	30
	figura 2.7 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle Fondazioni di origine bancaria – Italia	30
3	figura 3.1 donazioni da individui – Regno Unito	36
	figura 3.2 donatori – Regno Unito	37
	figura 3.3 lasciti – Regno Unito	38
	figura 3.4 principali cause sostenute dagli individui – Regno Unito	38
	figura 3.5 cause che hanno attratto maggiori risorse dagli individui – Regno Unito	39
	figura 3.6 donazione da aziende – Regno Unito	39
	figura 3.7 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Regno Unito	40
	figura 3.8 donatori – Germania	41
	figura 3.9 donazioni da individui – Germania	42
	figura 3.10 cause che hanno attratto maggiori risorse dagli individui – Germania	43
	figura 3.11 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Germania	43
	figura 3.12 donatori – Francia	45
	figura 3.13 donazioni da individui – Francia	45
	figura 3.14 principali cause sostenute dagli individui – Francia	46
	figura 3.15 donazioni da aziende – Francia	46
	figura 3.16 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Francia	47
	figura 3.17 donatori – Spagna	48
	figura 3.18 donazioni ricorrenti da individui – Spagna	49
	figura 3.19 principali cause sostenute dagli individui – Spagna	50

	figura 3.20 donazioni da aziende – Spagna	50
	figura 3.21 donatori – Paesi Bassi	51
	figura 3.22 donazioni da individui – Paesi Bassi	52
	figura 3.23 cause preferite dai donatori – Paesi Bassi	53
	figura 3.24 cause che hanno attratto maggiori risorse dagli individui – Paesi Bassi	53
	figura 3.25 lasciti – Paesi Bassi	54
	figura 3.26 donazioni da aziende – Paesi Bassi	54
	figura 3.27 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Paesi Bassi	55
	figura 3.28 donatori – Stati Uniti	58
	figura 3.29 donazioni da individui – Stati Uniti	59
	figura 3.30 lasciti – Stati Uniti	59
	figura 3.31 principali cause sostenute dagli individui – Stati Uniti	60
	figura 3.32 donazioni da aziende – Stati Uniti	60
	figura 3.33 cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Stati Uniti	61
	figura 4.1 donatori per paese – confronto internazionale	65
	figura 4.2 donazioni totali da individui – confronto internazionale	66
	figura 4.3 principali cause che attraggono donazioni da individui – confronto internazionale	68
4	figura 4.4 lasciti testamentari – confronto internazionale	69
	figura 4.5 donazioni da aziende – confronto internazionale	71
	figura 4.6 principali cause che attraggono donazioni da aziende – confronto internazionale	74

introduzione

La Fondazione Italia Sociale (FIS) con questo *working paper* si inserisce nell'analisi delle indagini esistenti in merito alla filantropia in Italia.

L'obiettivo principale consiste nel riunire le informazioni disponibili sul tema allo scopo di accertarne la coerenza e dunque l'attendibilità. Il fine ultimo è quello di poter contare su dati il più possibile rigorosi e comparabili, per analizzare un settore che oggi in Italia soffre gli effetti di una conoscenza parziale e parcellizzata.

Quello che è subito apparso evidente è come certi aspetti di questa realtà siano maggiormente approfonditi e rendicontati mentre altri rimangano in una zona grigia di stime approssimative e incerte.

Le caratteristiche dei donatori italiani, ad esempio, sono abbondantemente trattate e rappresentate: in tutte le ricerche analizzate la descrizione che emerge restituisce un profilo comune e coerente che appare piuttosto preciso.¹

È invece molto più **problematica l'analisi delle voci economiche** che riguardano le donazioni private. La mancanza di dati rigorosi e aggiornati non è compensata dalle singole indagini disponibili, che spesso non restituiscono un quadro coerente in grado di confermare la correttezza delle ipotesi avanzate. A ciò si aggiungono problemi di campionatura, metodologia e sistematicità di analisi, che conducono ad una significativa differenza tra i numeri riportati dai sondaggi effettuati presso gli individui e i numeri provenienti direttamente dalle istituzioni non profit.

¹ Istituto Italiano della Donazione, 2019, *Noi Doniamo*. Donatore e volontario tipico si assomigliano molto: tra i 45 e i 54 anni, con almeno un diploma, occupato e residente per lo più nel Nord Italia. Per un approfondimento <http://osservatoriodono.it/wp-content/uploads/2019/10/Noi-doniamo-2019-DEFINITIVO.pdf>

Sul piano della statistica ufficiale la situazione presenta due volti. Dal lato delle organizzazioni, l'Italia è uno dei pochi paesi che, tramite l'Istat, ha istituito un *Censimento delle Istituzioni non profit* che rappresenta il punto di riferimento principale ed autorevole per la maggior parte delle dimensioni che riguardano gli enti di Terzo settore. Questa ricchezza conoscitiva permette di avere una quantità e qualità di dati ufficiali che ha pochi eguali a livello europeo e di cui daremo un sintetico quadro generale all'inizio di questo lavoro.

Benché il censimento sia stato assunto a base di questa analisi rivolta ad indagare le donazioni private in Italia, vi sono tuttavia alcune questioni che lo rendono una fonte non sufficiente ai fini di un approfondimento articolato e completo.

Un primo problema riguarda le annualità dei dati disponibili. L'ultimo censimento disponibile si riferisce a dati 2015; negli anni successivi sono stati diffusi degli aggiornamenti che permettono di avere un quadro completo dell'andamento solo delle unità e del numero di occupati, ma non delle dimensioni economiche. Anche considerato che il prossimo censimento dovrebbe aver luogo nel 2020, e necessita almeno di un anno per l'elaborazione dei risultati, il rischio è di non poter avere dati aggiornati fino al 2022. Sei e più anni sono un periodo che, considerata la crescita costante del settore, potrebbe impattare fortemente sulle dimensioni delle istituzioni non profit.

Non avere numeri aggiornati è un limite non da poco.

Il secondo problema, probabilmente il più significativo, consiste nel fatto che il censimento, come si vedrà al paragrafo 2.2, tratta solo marginalmente i dati legati alle donazioni da privati, non permettendo una chiara distinzione delle entrate da individui, enti privati e aziende. Poiché però da tutte le indagini a disposizione si riscontra che le donazioni degli italiani sono tra le più alte d'Europa e rappresentano la principale fonte di finanziamento per una parte consistente di Terzo settore, appare fondamentale che la statistica ufficiale indaghi più in dettaglio anche questa dimensione.

Un terzo problema riguarda infine l'universo di riferimento: Istat adotta la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO) illustrata nell'*Handbook on Non-Profit Institutions in the System of National Accounts*² delle Nazioni Unite. La recente riforma del Terzo settore però ha individuato negli ETS, Enti di Terzo settore, quegli specifici enti non profit che, svolgendo attività di interesse generale, beneficiano di agevolazioni fiscali e normative dedicate. Con l'istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), le informazioni su questo sottoinsieme aumenteranno significativamente e sistematicamente, permettendo rilevazioni e analisi molto più accurate e sicure di quelle attualmente possibili.

² United Nations, Department of Economic and Social Affairs Statistics Division, 2003, *Handbook on Non-Profit institutions in the System of National Accounts*. https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesf/seriesf_91e.pdf

L'universo di riferimento degli ETS però è appunto un sottoinsieme di quello promosso dalle Nazioni Unite e questo creerà problemi di comparabilità a livello internazionale. In questo working paper non si è svolto un approfondimento specifico riguardo al tema della popolazione osservabile in base agli schemi dell'Handbook, né si è analizzato il dibattito attualmente in corso a livello internazionale circa l'adeguatezza delle definizioni adottate dalle Nazioni Unite, che non sempre risultano adatte a comprendere le specificità dei contesti nazionali. Tuttavia è evidente che in un prossimo futuro il problema si porrà, condizionando il raccordo tra i nuovi standard internazionali, in fase di evoluzione, e la maggiore disponibilità di dati risultante dall'attivazione del RUNTS.

A fronte di queste problematiche, l'obiettivo di FIS, in questa prima fase, è quello di promuovere presso Istat una **attenzione maggiore ai temi relativi alla filantropia** e alle donazioni da privati, mentre in un'ottica prospettica l'intento sarà quello di promuovere anche in Italia l'istituzione di uno specifico "conto satellite" dedicato a questo settore. I conti satellite costituiscono lo strumento riconosciuto e raccomandato a livello internazionale per fornire una rappresentazione dettagliata di un determinato ambito dell'economia e le Nazioni Unite nel 2018 hanno pubblicato l'*Handbook of National Accounting, Satellite Account on Non-profit and Related Institutions and Volunteer Work*³, a conferma della necessità di inquadrare, studiare e analizzare un settore complesso ed eterogeneo ma in continua crescita a livello mondiale.

Fatte queste premesse, FIS ha comunque ritenuto utile impegnarsi nella realizzazione di questo primo working paper che, mediante un lavoro di analisi e raffronto di dati e ricerche esistenti, intende contribuire a fornire un quadro della filantropia nel nostro paese, con un punto di vista ancora poco esplorato nel dibattito attuale, ovvero confrontando dimensioni e tendenze italiane con quelle di alcuni paesi stranieri.

La frammentazione delle informazioni disponibili con cui questo lavoro si è dovuto misurare ha confermato ancor di più la necessità di un approccio maggiormente sistematico a questi temi.

Il contributo di FIS va nella direzione di sviluppare un'attenzione documentata e analiticamente fondata sulle realtà della filantropia e del Terzo settore, promuovendone una conoscenza più profonda, anche in collaborazione con tutte le organizzazioni, istituzioni, enti di ricerca interessati alla costruzione di un sistema di analisi integrato che permetta di conoscere meglio un settore fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico del nostro paese.

³ United Nations, Department of Economic and Social Affairs Statistics Division, *Handbook on Satellite Account on Non-profit and Related Institutions and Volunteer Work*, 2018.

https://unstats.un.org/unsd/nationalaccount/docs/UN_TSE_HB_FNL_web.pdf

la struttura del documento

Il report inizia richiamando un'analisi sintetica delle principali dimensioni ed evoluzioni delle istituzioni non profit secondo il Censimento permanente dell'Istat (2016). Questa introduzione di contesto è fondamentale sia per dare un quadro di riferimento oggettivo, proveniente dalla statistica nazionale, sia per rappresentare un esempio di quello che sarebbe auspicabile ottenere anche riguardo ai temi trattati nei capitoli successivi.

Il capitolo 2 approfondisce la filantropia in Italia con un'analisi dettagliata delle fonti e delle scelte metodologiche adottate.

Il capitolo 3 approfondisce la filantropia all'estero e, dopo una introduzione sulla metodologia e le fonti, sviluppa i singoli country report delle sei nazioni analizzate.

Il capitolo 4 mette a confronto le principali dimensioni rilevate, contestualizzandole con dati macroeconomici e fornendo possibili spiegazioni.

Nel capitolo conclusivo si trovano i principali *key findings*, seguiti dalla bibliografia consultata. In appendice, una riflessione sulle donazioni da individui in cui vengono proposte possibili interpretazioni dei dati a disposizione.

il settore non profit
in Italia nella
statistica ufficiale



1. la filantropia in Italia

Vista la crescente rilevanza del settore non profit, non solo dal punto di vista sociale ma anche come settore produttivo del nostro paese, la descrizione delle sue caratteristiche strutturali e della sua evoluzione nel tempo è, ormai dall'inizio degli anni 2000, oggetto di attenzione da parte di soggetti pubblici e privati e anche la statistica ufficiale ha iniziato a produrre informazioni utili a tal fine.

In questo capitolo si propone un quadro sintetico ma generale del settore, tramite informazioni prodotte dall'Istat che garantiscono esaustività, qualità e confrontabilità, visto il quadro definitorio e classificatorio utilizzato e i Regolamenti Ue in base ai quali queste informazioni sono prodotte⁴.

In sintesi, l'Istat produce due tipi di informazioni che, integrate, costituiscono quello che è chiamato Censimento permanente delle Istituzioni non profit (INP). I due prodotti sono: i) il "Registro statistico del settore non profit", che fornisce annualmente informazioni sulle principali caratteristiche delle unità attive del settore⁵; ii) una rilevazione campionaria di tipo multiscopo che, con cadenza pluriennale, analizza aspetti economici e sociali delle istituzioni non profit⁶.

⁴ European Communities, International Monetary Fund, Organization for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003, Regolamento CE n. 177/2008.

⁵ Il registro delle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano.

⁶ L'indagine amplia il quadro informativo oltre le variabili di base già presenti nel Registro sia raccogliendo informazioni non disponibili nel registro (per esempio il numero di volontari) sia misurando aspetti più complessi e definiti insieme agli stakeholder prima di ogni ciclo di rilevazione, come ad esempio l'organizzazione delle attività e l'impatto economico e sociale delle Istituzioni non profit.

1.1 struttura e profilo delle istituzioni non profit

I dati del Registro, aggiornati al 2017, confermano l'andamento in crescita del settore già riscontrato a partire dal 2001, sia in termini di unità economiche attive sia in termini di numero di dipendenti utilizzati. Questo assume un significato ancora più rilevante se si tiene conto che il resto dell'economia, a partire dal 2008, ha subito una significativa contrazione che il nostro paese ancora non ha totalmente recuperato.

Dal 2001 al 2017 il numero di INP attive è passato da 235.000 a 350.000 (Tav. 1.1). La crescita è risultata costante in tutto il periodo, non risentendo, di fatto, degli anni della crisi. Infatti, l'incremento medio annuo è risultato pari al +2,8% nel decennio 2001-2011, al 2,9% nel periodo 2011 – 2015 e del 2,1% negli anni 2016 e 2017.

L'importanza del settore è ancora più evidente se misurato in termini di occupati dipendenti, elemento che testimonia anche il livello di strutturazione che molte INP hanno raggiunto. Dal 2001 al 2017 il numero di dipendenti è passato da oltre 488mila ad oltre 850mila, con un incremento medio annuo pari a circa il 3,9% in tutto il periodo, tranne per l'anno 2016 che ha registrato un aumento del 3,1%.

Conseguenza di questi andamenti è la crescita della dimensione media, che passa dai 2,1 addetti medi nel 2001 ai 2,4 nel 2017. Anche questo a testimonianza della sempre maggiore strutturazione e stabilità che le INP stanno acquisendo. Negli ultimi due anni, dal 2015 al 2017, i dipendenti regolarmente retribuiti dalle INP, sono aumentati di oltre 56mila unità, pari ad un +7,2%, questo a fronte di una sostanziale stabilità nel resto dell'economia.

tavola 1.1

numero istituzioni non profit e dipendenti
valori assoluti, variazioni e rapporti di incidenza sulle imprese

	2001	2011	2015	2016	2017
numero unità	235.232	301.191	336.275	343.432	350.492
dipendenti	488.523	680.811	788.126	812.706	844.775
incremento unità	100,0	128,0	143,0	146,0	149,0
incremento dipendenti	100,0	139,4	161,3	166,4	172,9
in % sul numero di imprese industria e dei servizi di mercato	5,8	6,8	7,7	7,8	8,0
in % sul numero di dipendenti imprese dell'industria e dei servizi di mercato	4,8	6,0	6,9	6,9	7,0

Fonte: Istat

Per descrivere il ruolo delle INP sul totale dell'economia si evidenzia il loro peso in termini sia di unità economiche sia di addetti. Tra il 2001 e il 2017 le unità sono passate dal 5,8% all'8,0% del totale delle unità attive dei settori industria e servizi e dal 4,8% al 7,0% del totale dei relativi lavoratori dipendenti.

Visto l'incremento del settore, è rilevante analizzare il ruolo delle INP nei singoli settori economici in cui svolgono la loro attività (Tav. 1.2). Considerando gli ultimi due anni, quelli per cui è disponibile il Registro statistico, in termini assoluti, si evidenzia un forte incremento dei dipendenti nei settori "Cultura, sport e ricreazione" (che sono passati da circa 47mila a circa 59mila, +26,8%), "Assistenza sociale e protezione civile" (circa +27mila dipendenti, +9,7%). Analizzando l'incremento percentuale, spicca il settore delle "Istituzioni religiose", che nel biennio aumenta il numero di dipendenti di oltre il 43% (in valore assoluto la crescita è di 3mila dipendenti).

Unici settori con andamento negativo nel biennio risultano "Filantropia e promozione del volontariato", "Cooperazione e solidarietà internazionale" e le "Altre attività"; rispettivamente - 1,0%, -2,5% e -17,8%, anche se è da sottolineare che in valore assoluto si sta parlando, complessivamente, di una riduzione di circa 1.100 dipendenti.

tavola 1.2

numero Istituzioni e dipendenti per settore di attività prevalente
 anni 2015 -2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

	addetti				istituzioni			dim. Media addetti	
	2015	2017	var %	v.a.	2015	2017	var %	2015	2017
cultura, sport e ricreazione	46.803	59.326	26,8	12.523	218.281	225.935	3,5	0,2	0,3
istruzione e ricerca	124.879	125.710	0,7	831	13.481	13.915	3,2	9,3	9
sanità	177.725	184.594	3,9	6.869	11.590	12.235	5,6	15,3	15,1
assistenza sociale e protezione civile	283.767	311.399	9,7	27.632	30.877	32.245	4,4	9,2	9,7
ambiente	1.984	2.064	4	80	5.105	5.352	4,8	0,4	0,4
sviluppo economico e coesione sociale	92.696	98.853	6,6	6.157	6.838	6.489	5,1	13,6	15,2
tutela dei diritti e attività politica	3.527	3.592	1,8	65	5.249	5.279	0,6	0,7	0,7
filantropia e promozione del volontariato	2.162	2.141	-1	-21	3.782	3.634	3,9	0,6	0,6
cooperazione e solidarietà internazionale	4.350	4.240	-2,5	-110	4.332	4.192	3,2	1	1
religione	6.692	9.608	43,6	2.916	14.380	16.826	17	0,5	0,6
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	37.925	38.630	1,9	705	20.614	22.621	9,7	1,8	1,7
altre attività	5.617	4.618	-17,8	-999	1.746	1.769	1,3	3,2	2,6
totale	788.126	844.75	7,2	56.649	336.725	350.492	4,2	2,3	2,4

Fonte: Istat

1.2 La dimensione economica

Relativamente all'aspetto più strettamente economico delle INP e al loro ruolo nell'economia italiana, si osserva il livello e le caratteristiche delle entrate e delle uscite fino all'anno 2015 non disponendo di ulteriori aggiornamenti.

Anche per quanto riguarda le entrate (Tav. 1.3), nel periodo 2011 – 2015, si conferma una forte crescita, con un incremento di circa 6,5 miliardi di euro, pari a + 10,1%, incremento comunque inferiore sia all'aumento delle INP (nel periodo era pari a + 11,6%), sia all'aumento dei dipendenti (+ 15,8%).

Di rilievo le variazioni nelle origini di tali entrate: si evidenzia un forte calo dei "sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali" e dei "proventi/entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali", che complessivamente, nei 4 anni considerati, hanno diminuito il loro apporto di circa 1,5 miliardi di euro (complessivamente l'incidenza delle due voci sul totale delle entrate è scesa da oltre il 34% al 28,6%).

Di contro, aumenti si hanno in tutte le altre voci: di rilievo gli incrementi derivanti dalla vendita di beni e servizi (+4mld circa) e dai contributi degli aderenti (+2,4 mld). Queste due voci incidono per il 50,1% del totale delle entrate del 2017 (erano pari al 45% nel 2011).

tavola 1.3

entrate delle istituzioni non profit per voci di entrata (in euro)
 anni 2011-2015

RIPARTIZIONE	voci di entrata							TOTALE (*)
	sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	proventi/entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	contributi annui aderenti	proventi/entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi	contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità	proventi/entrate derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale	altri proventi/entrate di fonte privata	
anno 2011	3.259.906.028	18.645.786.810	16.810.037.518	11.935.552.593	4.584.545.733	4.331.958.844	4.372.096.917	63.939.884.443
inc. % sul totale	5,1	29,2	26,3	18,7	7,2	6,8	6,8	100
anno 2015	2.448.294.522	17.661.922.881	19.249.518.643	16.113.151.483	4.858.125.483	5.655.944.774	4.412.520.934	70.399.478.720
inc. % sul totale	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8	6,3	100
diff va	-811.611.506	-983.863.929	2.439.481.125	4.177.598.890	2.733.579.750	1.323.985.930	40.424.017	6.459.594.277
diff %	-24,9	-5,3	14,5	35	6	30,6	0,9	10,1

*Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali
 Fonte: Istat

Anche per le uscite (Tav. 1.4), si è registrato un incremento, che testimonia come è cambiata la struttura delle INP in questi ultimi anni. L'incremento più elevato in valore assoluto è legato alle spese per i dipendenti, aumentate di oltre 2,2 miliardi di euro (+13,0%), e a quelle per i collaboratori (+473mln di euro, pari a +25,7%). Elevato risulta anche l'incremento di "oneri tributari/imposte e tasse", passati da circa 1,3 a circa 1,8 miliardi, con un incremento percentuale di oltre il 43%.

tavola 1.4

uscite delle Istituzioni non profit attive (in euro) per voci di uscita
anni 2011 – 2015

RIPARTIZIONE	voci di uscita								TOTALE (*)
	oneri/spese per i dipendenti	oneri/spese per i collaboratori	rimborsi spese ai volontari	acquisti di beni e servizi	sussidi, contributi ed erogazione a terzi	oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria patrimoniale	oneri tributari/imposte e tasse	altri oneri/spese	
anno 2011	17.532.820.575	1.841.677.425	885.104.452	21.861.158.271	6.778.930.615	2.568.239.252	1.266.418.167	4.661.764.770	57.396.113.527
inc. % sul totale	30,5	3,2	1,5	38,1	11,8	4,5	2,2	8,1	100
anno 2015	19.817.409.740	2.314.316.520	1.091.294.355	21.601.128.766	7.131.613.370	2.540.625.767	1.812.145.291	5.050.582.161	61.359.115.970
inc. % sul totale	32,3	3,8	1,8	35,2	11,6	4,1	3	8,2	100
diff va	2.284.589.165	472.639.095	206.189.903	-260.029.505	352.682.755	-27.613.485	545.727.124	388.817.391	3.963.002.443
diff %	13	25,7	23,3	-1,2	5,2	-1,1	43,1	8,3	6,9

*Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali
Fonte: Istat

Facendo sempre riferimento alle informazioni fornite dalla statistica ufficiale si sottolinea che, a partire dalle banche dati disponibili nel sito Istat, sono possibili ulteriori analisi⁷ che forniscono un quadro dettagliato sia della realtà attuale sia della sua evoluzione a partire dal 2001.

⁷ Le principali informazioni disponibili sono: forma giuridica, settore di attività economica, anno di costituzione, dimensione (in termini sia di fatturato sia di numero di dipendenti), caratteristiche del dipendente (sesso, età, livello di istruzione, luogo di nascita, ecc.), tipo di rapporto di lavoro (tempo determinato e indeterminato, part time, ecc.). Istat, <http://dati.istat.it/>

la filantropia
in Italia

2

2. la filantropia in Italia

2.1 elenco delle fonti

Come si è detto, il **Censimento permanente delle istituzioni non profit**⁸, condotto da Istat a partire dal 2016 su un campione di circa 43 mila organizzazioni non profit, rimane il punto di riferimento imprescindibile per qualsiasi dato che riguardi il Terzo settore. In merito alle donazioni da privati però, il censimento fornisce informazioni aggregate all'interno della voce di entrata "contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità", senza però distinguere tra individui, aziende ed enti erogatori. Gli ultimi dati fanno riferimento all'anno 2015.

Un'altra fonte di dati, ovviamente non ufficiale, è costituita dall'analisi che il mensile *Vita* elabora ogni anno a partire, tra l'altro, dai dati ottenuti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il giornale *Vita* non conduce una ricerca su dati primari come Istat, ma, dal 2015 con il suo **Italy Giving Report**⁹, giunto ormai alla quarta edizione, dà una panoramica delle principali risorse provenienti da privati. In particolare, *Vita* calcola quanto donano gli italiani tramite una proiezione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Il criterio di stima adottato da *Vita* permette di colmare il divario tra quanto effettivamente donato dagli italiani e quanto gli stessi dichiarano all'Agenzia delle entrate: una differenza molto consistente se si considera che, a tutt'oggi, il mezzo preferito per le donazioni è il contante, strumento che non permette di beneficiare delle agevolazioni fiscali previste e che non è in alcun modo tracciabile con precisione. I dati fanno riferimento all'anno 2016 su dichiarazione dei redditi 2017.

Italiani Solidali¹⁰ di BVA Doxa e **Osservatorio GfK su donazioni e lasciti**¹¹ di GfK sono le due principali indagini annuali che si rivolgono direttamente agli individui per sondare le caratteristiche dei donatori, le loro cause preferite e i canali maggiormente usati. I dati fanno riferimento all'anno 2018.

⁸ Istat, 2016, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*.

www.istat.it/it/archivio/censimento+permanente+non+profit

⁹ Vita, 2019, *Italy Giving Report – IV edizione*.

¹⁰ BVA Doxa, 2018, *Italiani solidali – comportamenti di donazione della popolazione italiana*. Campione 1.000 intervistati di 14+ anni.

¹¹ GfK, 2019, *Osservatorio GfK su donazioni e lasciti*, studio estrapolato dall'indagine Sinottica condotta annualmente da GfK per monitorare i comportamenti e degli stili di vita degli Italiani.

L'indagine di GfK inoltre, assieme allo studio di Fondazione Cariplo nel **Quaderno 23 dell'osservatorio**¹², ha permesso di trattare lo specifico strumento dei lasciti testamentari.

Italiani solidali di BVA Doxa invece ha uno specifico focus sulle donazioni informali, un'area ancor meno definita, ma che non può essere del tutto omessa nel momento in cui si voglia misurare la propensione alla filantropia degli italiani.

Sempre alle persone si rivolge lo studio internazionale della Charities Aid Foundation (CAF), **World Giving Index**,¹³ che prende in esame la propensione all'aiuto degli individui in oltre 140 paesi del mondo, stilando una classifica dei paesi più generosi, accoglienti e altruistici. L'edizione 2019 del *World Giving Index* non ha aggiornato i dati al 2018, l'ultimo anno di riferimento rimane quindi il 2017 dell'edizione 2018.

Il numero e le caratteristiche dei donatori sono trattati parzialmente anche da Istat nell'indagine **Multiscopo delle famiglie: aspetti della vita quotidiana**¹⁴, che indaga annualmente le abitudini e i problemi dei cittadini in diversi ambiti quali la scuola, il lavoro e la vita sociale. I dati fanno riferimento all'anno 2018.

Riguardo alle donazioni da aziende, *Vita*, nella penultima edizione dell'*Italy Giving Report*¹⁵, parametrizza gli indicatori fiscali ricevuti dal MEF con i dati forniti dall'**VIII rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia** di Osservatorio Socialis¹⁶ per stimare un importo complessivo.

A completare il quadro aziende c'è l'indagine **Corporate Giving in Italy**¹⁷ di Dynamo Academy, che fornisce informazioni sui trend della filantropia aziendale elaborato su oltre 100 aziende non campionate.

Infine, ogni anno ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio) redige un **Rapporto annuale sulle Fondazioni di origine bancaria**¹⁸ utilizzato in questo report per avere un quadro, seppur parziale, delle erogazioni da fondazioni.

¹² Fondazione Cariplo, 2016, *Quaderni dell'osservatorio, n°23 il "mercato" dei lasciti testamentari. Nuove stime per l'Italia e Lombardia (2014-2030)* <http://www.fondazione-cariplo.it/it/strategia/osservatorio/quaderni/il-mercato-dei-lasciti-testamentari-nuove-stime-per-italia-e-lombardia-2014-2030-quaderno-23.html>

¹³ Charities Aid Foundation, 2019, *CAF World Giving Index 2019*. <https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/caf-world-giving-index-10th-edition>

Le interviste sono materialmente condotte da Gallup, primaria azienda di ricerche di mercato statunitense all'interno del più vasto programma mondiale World Poll initiative.

¹⁴ Istat, 2019, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*. <https://www.istat.it/it/archivio/91926> scheda Vita quotidiana e opinione dei cittadini, Associazionismo e pratica religiosa in <http://dati.istat.it/>.

¹⁵ Vita, 2017, *Italy Giving Report – III edizione*.

¹⁶ Osservatorio Socialis, 2018, *VIII Rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia*.

<https://www.osservatoriosocialis.it/2018/06/22/viii-rapporto-impegno-sociale-delle-aziende-italia/>

¹⁷ Dynamo Academy, 2019, *Corporate Giving in Italy*, analisi della filantropia aziendale tramite interviste a 103 leading companies. <http://www.dynamoacademy.org/giving-in-italy/>

¹⁸ ACRI, 2019, *Fondazioni di origine bancaria, ventiquattresimo rapporto annuale*.

<https://www.acri.it/Article/PublicArticle/337/8625/ventiquattresimo-rapporto-sulle-fondazioni-di-origine-bancaria---anno-2018>

2.2 analisi ragionata delle fonti

Da una prima ricognizione delle ricerche di cui sopra, appare subito chiaro come il **numero dei donatori** è indagato da più realtà, ma i risultati che emergono sono molto diversi tra loro.

tavola 2.1

donatori a organizzazioni non profit

ente	campione	anno	% donatori	n° donatori
Istat (Multiscopo)	circa 25.000 famiglie per circa 50.000 individui di anni 14 e +	2018	14,5%*	7.650.000
GfK	circa 12.000 individui di anni 14 e +	2018	18,8%	9.644.400
BVA Doxa	circa 1.000 individui di anni 15 e +	2018	28%	14.673.063
CAF (World Giving Index)	circa 1.000 individui di anni 15 e +	2017	35%	18.342.401

*percentuale riferita unicamente a "donatori ad associazioni"

Le disomogeneità sono in parte dovute a una serie di differenze nella composizione del campione, nella modalità di somministrazione dei questionari e nella formulazione delle domande. Tuttavia, differenze così significative, anche di oltre 10 milioni di donatori, sono soprattutto dovute alla difficoltà di circoscrivere l'atto donativo, con la conseguenza che definirsi donatore e ricordare l'importo complessivo donato sono informazioni fortemente condizionate dalla soggettività dell'intervistato e dal contesto in cui il tema è indagato.

Il dato fornito da Istat ha una base campionaria notevolmente superiore alle altre ricerche indagate, ma è circoscritta solo a coloro che donano ad associazioni ed è inserita all'interno di un'indagine in cui il tema donativo è trattato da un'unica domanda in un questionario multiscopo che ne conta oltre 150¹⁹.

¹⁹ Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, domanda "ha dato soldi a una associazione: sì/no" all'interno di una delle oltre 150 domande che spaziano su tutti i temi che coinvolgono la vita di una persona. <https://www.istat.it/it/archivio/91926>

Se si analizza **l'importo medio delle donazioni**, sia GfK che BVA Doxa forniscono cifre, rispettivamente € 70 ed € 67 che, moltiplicate per il numero dei donatori rilevati nelle loro ricerche, danno come risultato un importo totale delle donazioni molto inferiore rispetto ai volumi più plausibili indicati da *Vita* e *Istat*²⁰.

L'analisi dell'**importo totale delle donazioni da individui** presenta altri problemi. Il Censimento permanente delle istituzioni non profit, nella voce "contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità", pari a € 4,858 miliardi, ricomprende "Finanziamenti di progetti, sponsorizzazioni, trasferimenti da strutture superiori, erogazioni liberali da parte di privati, ivi compresi i fondi derivanti dal versamento della quota del 5 per mille IRPEF"²¹. Si tratta quindi di un importo che ricomprende anche le donazioni da aziende e da altri enti erogatori, oltre, appunto, al 5x1000.

Vita, di contro, realizza una stima specifica sul totale delle donazioni da persone fisiche, ma non dettaglia in cosa consista il criterio di calcolo che permette di proiettare i dati fiscali del MEF per ottenere la cifra complessiva di oltre 5 miliardi di euro.

Prendendo quindi in considerazione le tre principali grandezze necessarie per stabilire la dimensione complessiva delle donazioni degli italiani (ovvero il numero dei donatori, la donazione media e il totale delle donazioni complessive), dalle fonti citate non si riesce a ricavare un quadro unitario plausibile. Nessuna delle ricerche delle società private qui considerate infatti, prese in esame singolarmente, indica esplicitamente questi tre valori né tantomeno prova a metterli in relazione tra loro. *Istat*, di contro, non permette di isolare le singole fonti di entrata e non dispone di una indagine specifica sui donatori. Inoltre, queste discordanze si riferiscono esclusivamente agli importi percepiti dalle organizzazioni non profit, mentre tralasciano del tutto le donazioni informali (elemosine, offerte, donazioni a scuola ecc.) che inevitabilmente complicherebbero ancora di più il quadro, e che solo BVA Doxa ha provato a indagare.

Fatte queste premesse, anche in questo studio, così come nei lavori dell'Istituto Italiano della Donazione e di *Vita*, è necessario operare una sintesi che, pur non ignorando le

²⁰ Se infatti moltiplichiamo i 9,4 milioni di donatori rilevati da GfK per la donazione media di € 70 abbiamo un ammontare di donazioni totali pari a € 658.000.000 se con lo stesso procedimento moltiplichiamo i 14,6 milioni di donatori indicati da BVA Doxa per € 67 di donazione media abbiamo un totale pari a € 983.024.000 comunque molto lontano dagli oltre 5 miliardi rilevati da *Vita*.

²¹ Definizione della voce da questionario *Istat* per il Censimento delle Istituzioni non profit.

difficoltà descritte, provi a tracciare un quadro il più plausibile possibile per poi procedere ad un approfondimento comparato con altri paesi, il tratto distintivo di questo lavoro. Per l'**ammontare totale** delle donazioni da individui, si è qui deciso di riportare i dati di *Vita*: le quattro edizioni dell'*Italy Giving Report* sono l'unica indagine disponibile in Italia che tratta specificatamente le donazioni da persone a organizzazioni non profit. Pur non essendo completamente esplicitata la metodologia utilizzata, la stima parte dai dati primari ufficiali del MEF e permette di realizzare una serie storica consolidata e ricorrente. L'auspicio per il futuro è che Istat integri alcune domande del questionario del censimento di modo da consentire una più chiara identificazione delle fonti di entrata delle istituzioni non profit.

Per la **percentuale dei donatori** la scelta è obbligata: il lavoro del *CAF World Giving Index* è l'unico che esamini con una metodologia comune più di 140 paesi, fornendo una serie storica della percentuale dei donatori dal 2009 al 2018. Il rapporto della CAF si basa principalmente sui dati raccolti da *Gallup World Poll*²², progetto di ricerca condotto su un campione rappresentativo di circa 1.000 persone per paese per un totale di 1,8 milioni di interviste. I sondaggi vengono effettuati telefonicamente o di persona e pongono domande su diversi aspetti della vita quotidiana, inclusa la propensione al donare.

Per quanto riguarda la **donazione media**, si è provata una via sperimentale che verrà dettagliata in appendice.

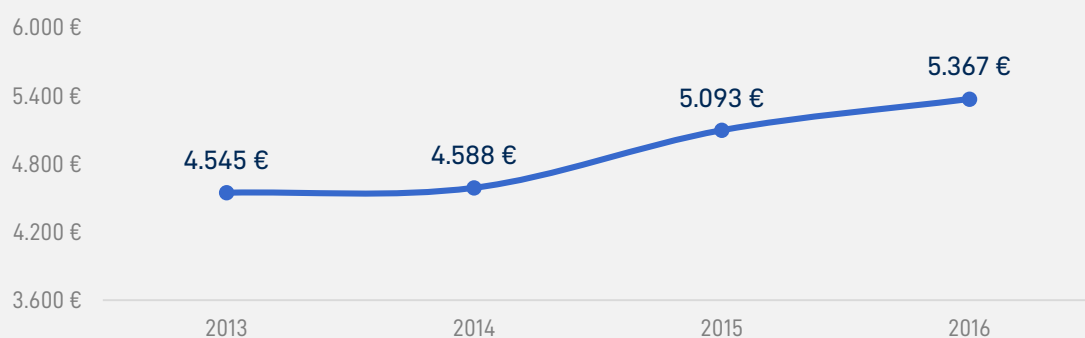
²² Gallup, sondaggio su un campione che rappresenta l'intera popolazione civile, non istituzionalizzata, di età superiore ai 15 anni dell'intero paese. <https://www.gallup.com/analytics/232838/world-poll.aspx>

2.3 i numeri delle donazioni in Italia

Con riferimento ai dati di *Vita*, l'**ammontare totale delle donazioni** in Italia nel 2016 risulta pari a **€ 5.367 milioni** in costante crescita dal 2013.

figura 2.1

donazioni da individui - Italia (milioni di euro)



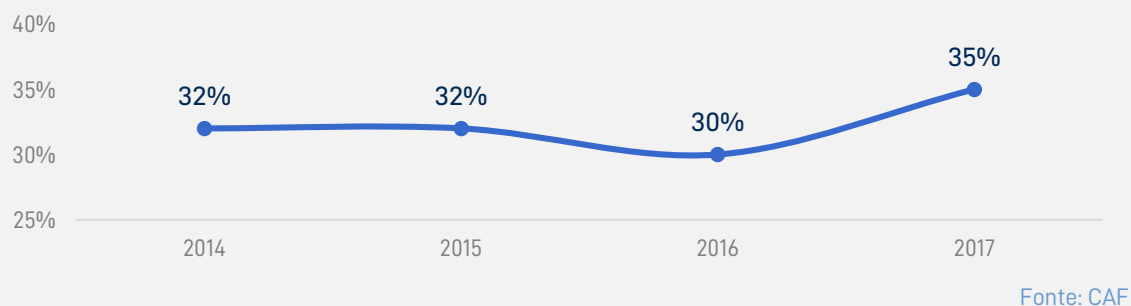
Fonte: Vita

Secondo il World Giving Index, dopo il calo del 2016, nel 2017 torna anche a salire il numero di **donatori** che passa dal 30 al **35% della popolazione** dai 15 anni in su.

Come si è visto, le ricerche di GfK, BVA Doxa e Istat indicano diverse percentuali, rispettivamente 18% e 29% e 15%, e anche i trend sono differenti: sia per GfK che per BVA Doxa il trend dei donatori a organizzazioni è stato sempre negativo fino al 2017, mentre per Istat è sostanzialmente rimasto costante negli anni. Il World Giving Index invece indica un andamento più altalenante che, dopo il calo del 2016, registra una risalita nel 2017 al 35%.

figura 2.2

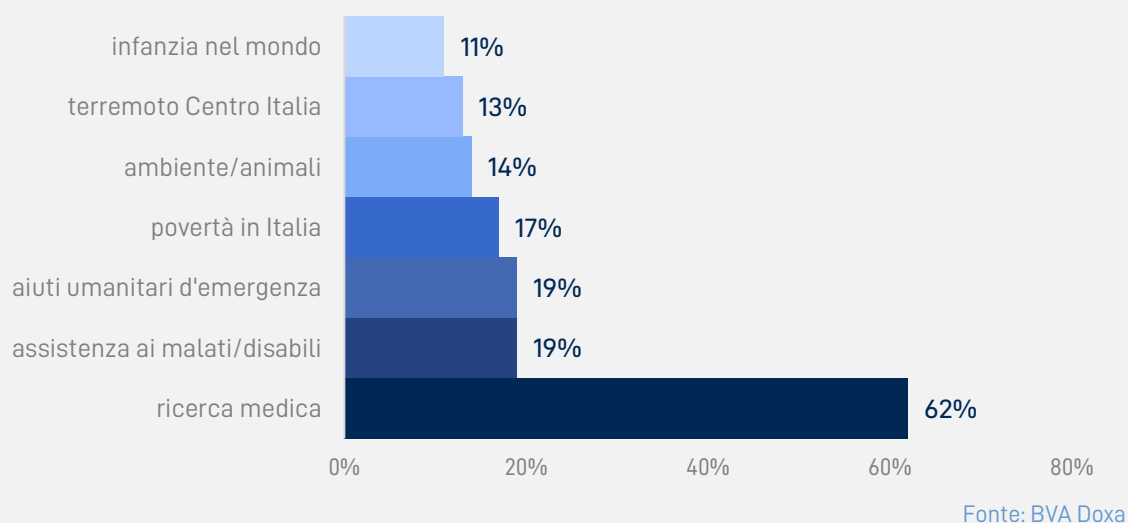
donatori - Italia
(in percentuale)



BVA Doxa approfondisce sia le cause che i canali preferiti dai donatori italiani. La ricerca medica, con il 62% delle preferenze, è il settore largamente più sostenuto, segue l'assistenza a malati/disabili e gli interventi di emergenza umanitaria con il 19%.

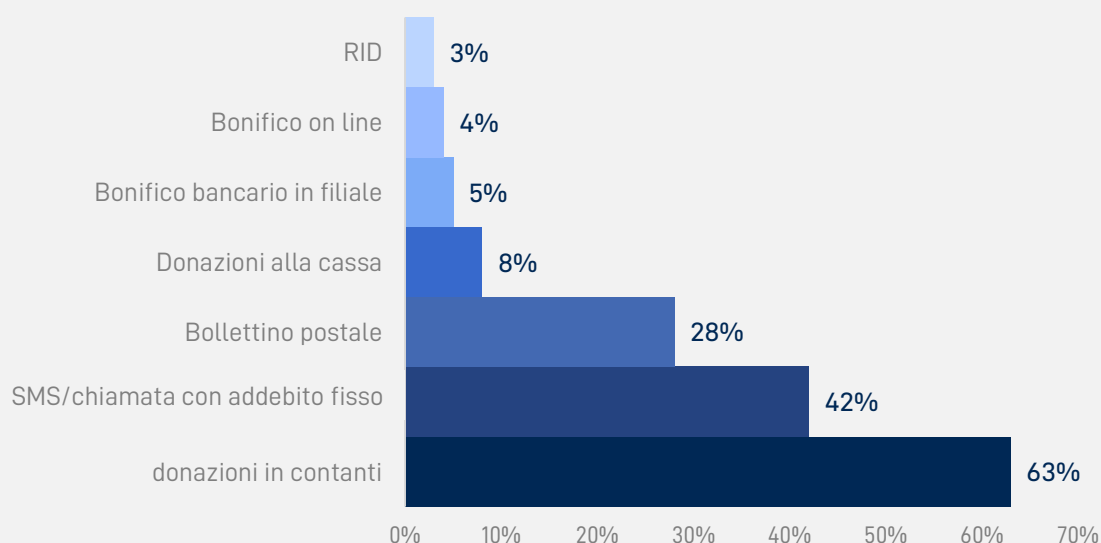
figura 2.3

principali cause sostenute dagli individui - Italia
(risposte multiple)



Per quanto riguarda i **canali maggiormente utilizzati**, il **denaro contante** rimane la modalità preferita dal 63% degli intervistati, seguita dall'SMS solidale con il 42% e dal bollettino postale con il 28%.

figura 2.4

strumenti di donazione più utilizzati - Italia
 (risposte multiple)


Fonte: BVA Doxa

Fino ad ora si è fatto riferimento solo a donazioni dirette a beneficio di organizzazioni non profit, ma parlando di donatori non si può non accennare al tema delle **donazioni informali**. Le cifre che vengono ipotizzate sono sicuramente di ancor più difficile individuazione, è tuttavia indubbio che rappresentino una quantità consistente di risorse che il Terzo settore, o quanto meno alcune sue componenti, intercettano.

Il tema è indagato principalmente da BVA Doxa²³, i dati sono aggiornati al 2018 e registrano un 44% di italiani che nell'anno ha fatto almeno una donazione informale tra offerte a messa (33%), contanti a persone bisognose (13%), raccolte informali a carattere non religioso (10%), raccolte formali a carattere religioso (6%) e donazioni a scuola (1,3%). Il canale maggiormente utilizzato è ovviamente il contante.

Proprio partendo dai dati BVA Doxa, Vita, nella terza edizione dell'*Italy Giving Report*²⁴, aveva provato a stimare **l'ammontare complessivo delle donazioni informali**, ipotizzando 2,6 miliardi nel 2015, 3 miliardi nel 2016 e **€ 2,7 miliardi** per l'anno 2017.

Pur non essendo disponibili dati relativi all'ammontare complessivo dei **lasciti testamentari**, l'indagine di GfK²⁵ presenta un approfondimento sul tema secondo cui il 58% degli italiani over 50 dichiara di conoscere questo strumento e il 12%, pari a **3,1 milioni di persone**, ha già previsto un lascito a favore di una organizzazione non profit o è **favorevolmente propenso** a considerarlo. Percentuali in costante crescita ma ancora

²³ BVA Doxa, 2018, *Italiani Solidali*.

²⁴ Vita, 2017, *Italy Giving Report III edizione*.

²⁵ GfK, 2019, *Osservatorio GfK su donazioni e lasciti*, studio estrapolato dall'indagine Sinottica condotta annualmente da GfK per monitorare i comportamenti e gli stili di vita degli italiani.

troppo basse nel confronto con altri paesi, soprattutto considerando il potenziale che questo strumento di raccolta fondi avrà nei prossimi anni secondo lo studio di Fondazione Cariplo che verrà approfondito nel paragrafo 4.4.

Riguardo alle **donazioni da aziende**, i dati per l'Italia sono molto scarsi e incerti. Osservatorio Socialis²⁶ nell'*VIII rapporto annuale sull'impegno sociale delle aziende in Italia* ha quantificato per il 2016 in 1,412 miliardi di euro la spesa delle imprese in attività di responsabilità sociale, di cui solo una parte si traduce in donazioni a enti di Terzo settore. Vita, nella terza edizione dell'*Italy Giving Report*, parametrizza gli indicatori fiscali ricevuti dal MEF all'indagine di Osservatorio Socialis e valuta in **873 milioni di euro il totale delle donazioni da imprese** nel 2016, di cui 200 milioni da fondazioni di impresa e 673 milioni direttamente dalle aziende.

Questo è l'unico dato aggregato per le aziende a disposizione per l'Italia.

Dall'indagine *Corporate Giving in Italy 2019*²⁷ di Dynamo Academy, si ricavano invece gli **ambiti di intervento preferiti dalle aziende**.

Al primo posto si trova l'istruzione (23,2%), seguita da cultura sport e ricreazione (21,4%) e assistenza sociale e protezione civile (14,1%).

figura 2.5

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende - Italia



Fonte: Dynamo Academy

²⁶ Osservatorio Socialis, 2018, *VIII Rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia*.

<http://www.osservatoriosocialis.it/wp-content/uploads/2018/07/VIII-Rapporto-CSR-presentazione-22-giugno-2018.pdf>

²⁷ Dynamo Academy, 2019, *Corporate Giving in Italy*, analisi della filantropia aziendale tramite interviste a 103 leading companies. <http://www.dynamoacademy.org/giving-in-italy/>

Infine, tra gli attori privati che completano il quadro della filantropia in Italia, ci sono gli **enti erogatori**, per lo più fondazioni. Nello specifico si hanno a disposizione i dati precisi per le 88 Fondazioni di origine bancaria che, secondo l'ultimo report di ACRI²⁸, da sole, nel 2018 **hanno erogato più di 1 miliardo di euro**. Il trend è tornato ad essere positivo dopo il calo del 2017 e questo nonostante i proventi totali aggregati siano calati del 48%, passando dai € 2,08 miliardi del 2017 ai € 1,08 miliardi del 2018.

figura 2.6

trend erogazioni di Fondazioni di Origine Bancaria - Italia
(milioni di euro)

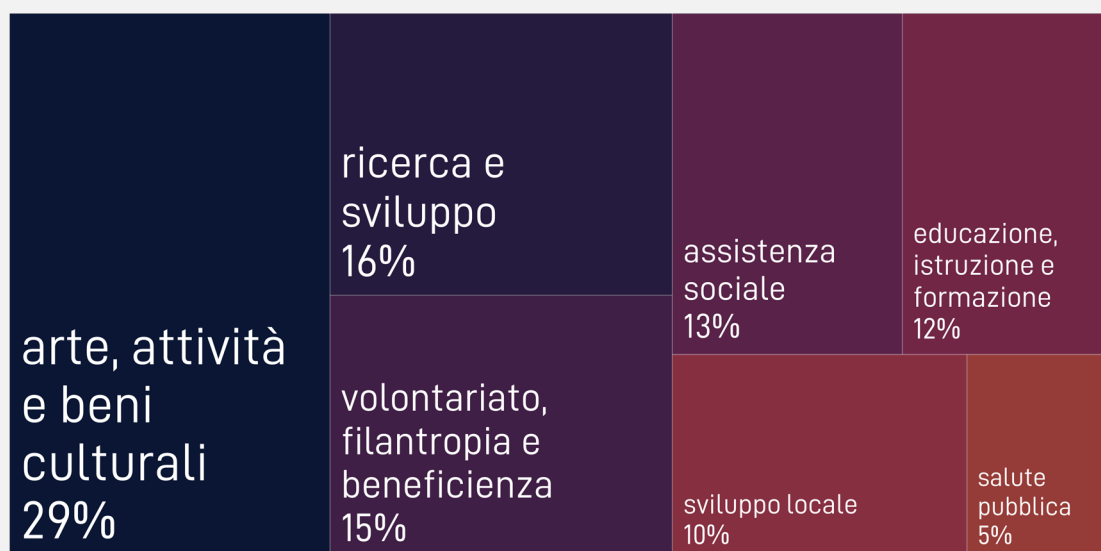


Fonte: Acri

L'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si concentra per quasi un terzo su **attività artistico culturali (29%)** e per un sesto in **attività di ricerca e sviluppo (16%)** e **beneficienza (15%)**.

figura 2.7

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle Fondazioni di origine bancaria - Italia



Fonte: Acri

²⁸ Acri, 2019, *Fondazioni di origine bancaria. Ventiquattresimo rapporto annuale*
http://www.acri.it/_upload/Rapporto/24RAPP.pdf

Aggiornando quindi una stima complessiva della filantropia in Italia, si può ipotizzare un volume complessivo di donazioni verso organizzazioni non profit che supera gli 8 miliardi di euro, così composto: 5,3 miliardi di euro da individui, quasi 900 milioni da aziende e fondazioni di azienda, 1 miliardo dalle fondazioni di origine bancaria e un importo non definito da altri enti erogatori e da lasciti testamentari.

Il 5 per mille, che ammonta a 500 milioni, è rilevante in quanto attratto dalle organizzazioni non profit, ma solo in parte è un indicatore della propensione al dono degli individui, poiché non rappresenta direttamente un esborso per il privato cittadino.

tavola 2.2

donazioni a organizzazioni non profit

individui	€ 5,3 miliardi
aziende	€ 0,8 miliardi ?
enti erogativi	€ 1,5 miliardi ?
lasciti testamentari	?
totale	+ 8 miliardi di euro
5 x 1000	€ 0,5 miliardi

A questi importi, con tutte le cautele del caso, si può stimare che vada aggiunta una cifra che oscilla tra i 2,5 e i 3 miliardi di donazioni informali di cui beneficiano enti del Terzo settore.

le donazioni
all'estero

3

3. le donazioni all'estero

3.1 nota metodologica

L'ispirazione per questa indagine proviene dal report *Giving in Europe*²⁹ dell'European Research Network on Philanthropy (ERNOP) che, nel 2017, ha condotto una analisi su 20 paesi europei sull'anno 2013. Il Report, come sottolinea ERNOP stesso, è un primo tentativo di fornire un'idea della filantropia in Europa, avvertendo che, mancando una metodologia comune, i numeri riportati non possono che essere stime parziali e al ribasso rispetto allo stato reale.

Avendo tentato un parziale aggiornamento di alcune dimensioni di *Giving in Europe* su un numero limitato di paesi, non si può che confermare quanto rilevato da ERNOP: i dati al momento disponibili provengono principalmente da ricerche di enti privati che applicano differenti metodologie, su campioni variegati e con informazioni non uniformi. Nonostante queste premesse, si è ritenuto di perseverare in questo sforzo in quanto convinti che restituire un quadro internazionale sia fondamentale per comprendere meglio il contesto italiano.

Il perimetro della presente indagine è quindi l'analisi della **filantropia in sei paesi**, con riferimento principalmente alle **donazioni provenienti da individui e aziende**.

Sono state selezionate le quattro principali economie dell'Unione Europea (Regno Unito, Germania, Francia, e Spagna) cui è stata aggiunta l'analisi delle donazioni nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti a motivo del sviluppo della filantropia in questi due paesi, seppur con volumi e caratteristiche inevitabilmente molto diversi.

²⁹ ERNOP, 2017, *Giving in Europe, The state of research on giving in 20 European countries* <http://ernop.eu/wp-content/uploads/2017/05/Giving-in-Europe-Executive-Summary-WEBSITE.pdf>

Le informazioni e i dati qui presentati sono frutto di una ricognizione su report nazionali e internazionali condotta primariamente a partire dalla documentazione reperibile in rete. Dalla loro analisi è stato possibile individuare un panel di dati comuni che ci hanno permesso, per ogni paese analizzato, di far emergere:

1. Informazioni di contesto sul Terzo settore.
2. La percentuale dei donatori sul totale della popolazione.
3. Il volume totale delle donazioni da individui, dove possibile con una serie storica.
4. Le cause maggiormente sostenute dagli individui.
5. Il volume totale delle donazioni provenienti da lasciti testamentari.
6. Il volume totale delle donazioni da imprese, dove possibile con una serie storica.
7. Le cause maggiormente sostenute dalle imprese.

Per le informazioni di contesto sulle organizzazioni non profit, si fa riferimento ai *Country Report* presenti sul sito di ERNOP³⁰ e allo studio *Global Philanthropy Environment Index*³¹, un lavoro della Lilly family School of Philanthropy (IUPUI) che ha analizzato lo stato della filantropia in 79 paesi del mondo.

Per le percentuali dei donatori, come anticipato, si è qui utilizzato il *CAF World Giving Index*, mentre il resto delle informazioni provengono da fonti nazionali che verranno richiamate nei rispettivi paragrafi relativi ai paesi analizzati.

Il presente capitolo è articolato in sei country report che, a seconda delle informazioni reperite, sono più o meno dettagliati.

³⁰ <https://ernop.eu/countries/>

³¹ Lilly family School of Philanthropy, 2018, *Global philanthropy environment index*
<https://globalindices.iupui.edu/environment/index.html>

Country Report

3.2 Regno Unito

Il Terzo settore nel Regno Unito ha un ruolo riconosciuto dal governo che ne promuove attivamente e strategicamente lo sviluppo e ne sostiene la crescita sia con una legislazione di favore sia con il trasferimento di rilevanti risorse. I donatori beneficiano di importanti agevolazioni fiscali e hanno nella **Charities Aid Foundation** (CAF) un punto di riferimento per orientarsi nella conoscenza e nelle donazioni alle organizzazioni di pubblica utilità.

La CAF, attiva dal 1974, sostiene le organizzazioni non profit con finanziamenti diretti e con servizi di intermediazione filantropica, promuove campagne di raccolta fondi e conduce ricerche annuali riconosciute a livello internazionale come appunto il World Giving Index³². Oltre alla CAF, un ruolo fondamentale è quello della **Charity Commission**³³, dipartimento governativo che gestisce e mantiene per conto del Governo il *Charity register* in cui sono registrate tutte le principali tipologie di charity.

Da qui risulta che nel Regno Unito sono presenti **più di 168.000 charity registrate** con una crescita stimata di 5.000 nuove realtà all'anno. A queste devono aggiungersi le organizzazioni che, per volume di entrate (inferiori alle 5.000 sterline) o per caratteristiche (alcune tipologie di enti religiosi, gruppi scout, ecc³⁴), non hanno l'obbligo di registrarsi e di cui quindi non si conosce il numero esatto.

Il *Charity register* è un esempio concreto di quello che potrà diventare in Italia il Registro Unico degli Enti di Terzo settore, previsto dal nuovo regime derivante dalla Legge delega del 2016. Il registro inglese non solo è uno strumento fondamentale di garanzia e trasparenza, ma fornisce una quantità e qualità di dati primari sul Terzo settore nel Regno Unito che non ha eguali in Europa. Attingendo da questi dati, il **National Council for Voluntary Organisations (NCVO)**, associazione di secondo livello che accorpa oltre 14.000 organizzazioni, pubblica annualmente l'*UK Civil Society Almanac*³⁵.

³² Per un approfondimento: CAF annual report <https://www.cafonline.org/about-us/governance/annual-reports>

³³ Gov.uk, Charity Commission. <https://www.gov.uk/government/organisations/charity-commission>

³⁴ Gov.uk, 2014, *Guidance Excepted charities*. <https://www.gov.uk/government/publications/excepted-charities/excepted-charities--2>

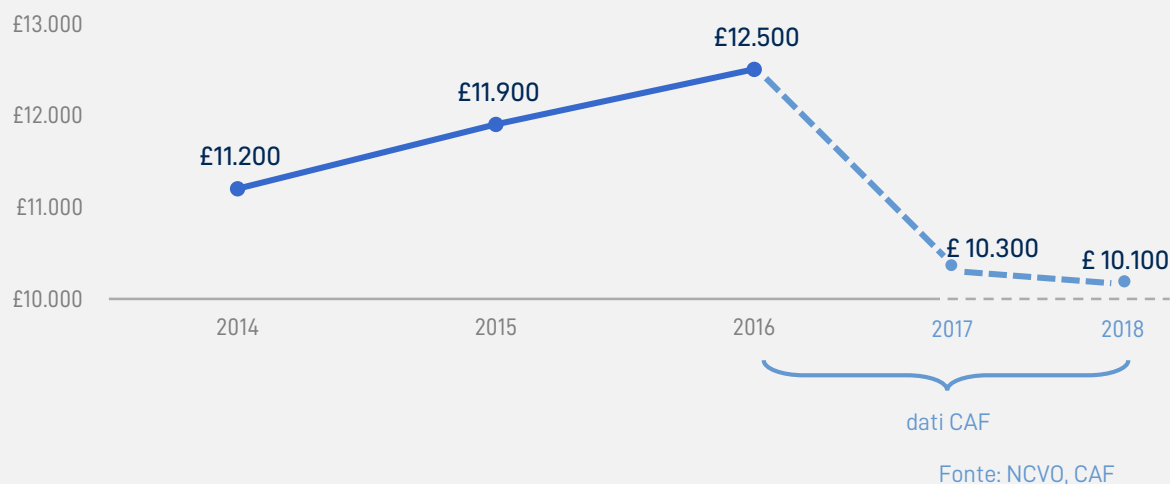
³⁵ NCVO, 2019, *UK Civil Society Almanac 2019*. <https://data.ncvo.org.uk>

Questo rapporto combina i dati forniti dalla Charity Commission con i dati finanziari di 10.000 organizzazioni, ponderati a loro volta per la popolazione totale delle charity inglesi, col fine di fornire informazioni più dettagliate sulle fonti di entrata e sulle voci di spesa.

L'*UK Civil Society Almanac* permette di ricostruire la **serie storica delle donazioni da individui** fino all'anno 2016, quando l'importo donato dagli inglesi ammontava a circa 12.500 milioni di sterline, un dato in crescita rispetto agli anni precedenti e che conferma il primato incontrastato del Regno Unito tra i paesi europei in termini di donazioni da individui.

figura 3.1

donazioni da individui – Regno Unito
(milioni di sterline)



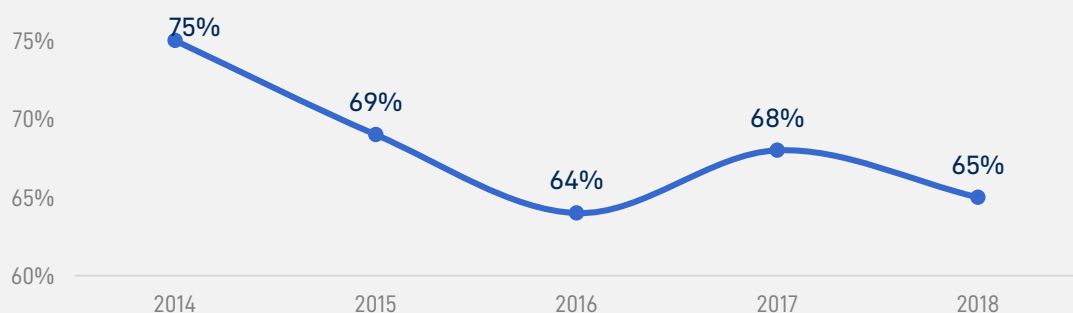
Per avere però dati più aggiornati si deve fare riferimento all'indagine *CAF UK Giving Report 2019*³⁶ della Charity Aid Foundation che stima in **10.100 milioni di sterline** le donazioni degli inglesi nel 2018. Se i dati fossero confermati dalle future analisi di NCVO si tratterebbe di un calo molto negativo. Tuttavia, bisogna sottolineare che i risultati della CAF sono ottenuti da interviste mensili rivolte direttamente ai donatori e questo probabilmente porta a importi aggregati sottostimati.

³⁶ CAF, 2019, *UK Giving Report 2019* <https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/uk-giving-2019>

Il trend storico delle indagini della CAF tra il 2017 e il 2018 registra un rallentamento delle donazioni che è confermato anche dai dati a disposizione relativamente al numero dei donatori. Se infatti ben il **65% degli inglesi ha fatto almeno una donazione nel 2018**, registrando una delle percentuali più alte del mondo, questo numero è diminuito di 3 punti rispetto al 2017. La prospettiva di un rallentamento del trend di donazione in UK per gli anni 2017 e 2018 è quindi concreta, ma solo i dati aggiornati di NCVO potranno confermarla o meno.

figura 3.2

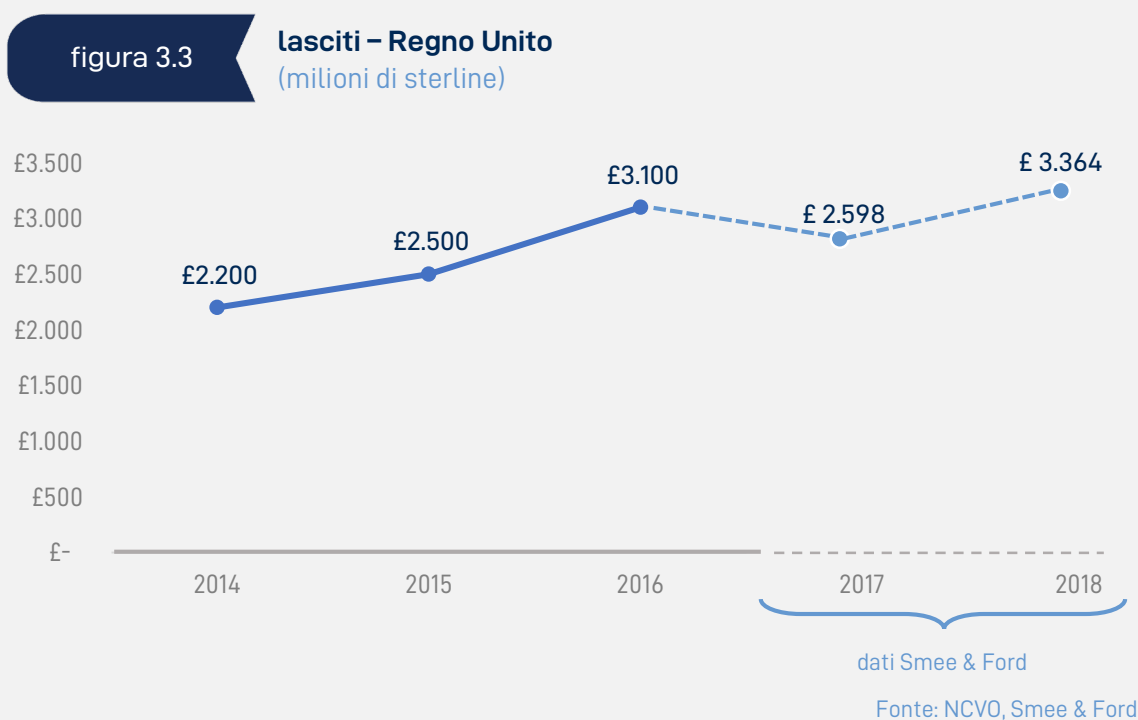
donatori – Regno Unito
(in percentuale)



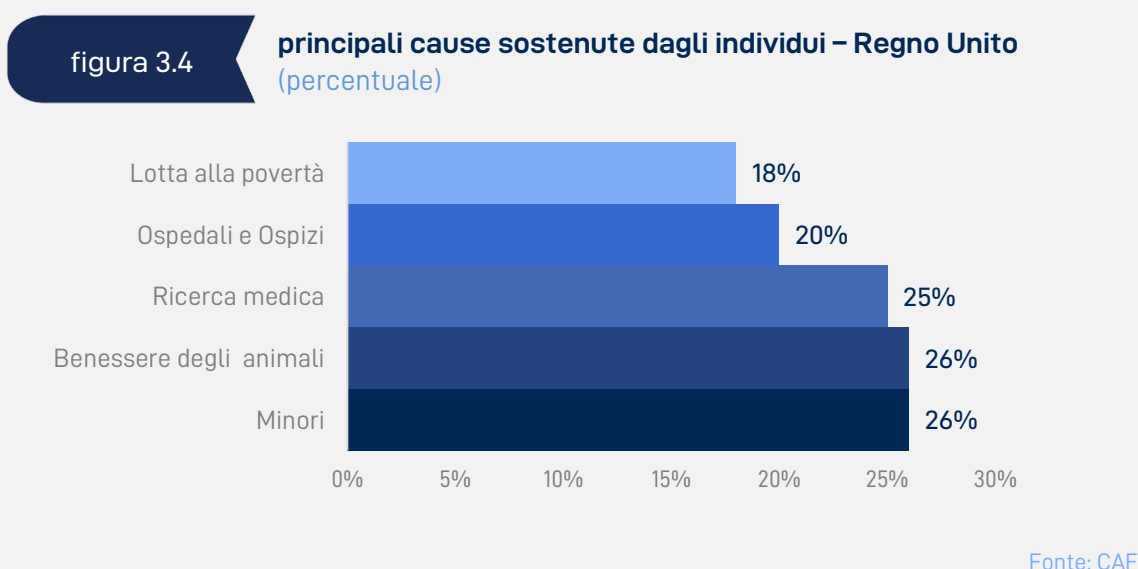
Fonte: CAF

Uno strumento importante attraverso cui le organizzazioni inglesi percepiscono fondi sono le **lotterie**. La più significativa è la *UK National Lottery* che destina circa il 25% del prezzo d'acquisto dei biglietti alle organizzazioni non profit: nel 2017 sono stati raccolti 545 milioni di sterline. Le decisioni su come e a chi destinare il denaro vengono prese da 12 organizzazioni specializzate, nominate dal governo britannico.

In riferimento alle donazioni da **lasciti testamentari**, nel tempo si assiste a una crescita graduale degli importi percepiti. Sempre dall'*UK Civil Society Almanac* emerge che nel 2016 tale importo raggiungeva i 3.100 milioni di sterline. Secondo lo studio Smee & Ford³⁷, che stima per il 2018 un importo totale di **£ 3.364 milioni**, questo trend positivo sembra confermarsi anche negli anni successivi.



Le quattro **principali cause scelte dai donatori** sono state: minori (26%), benessere degli animali (26%) e ricerca medica (25%).



³⁷ Smee & Ford, 2019, *Legacy Trends 2019 Update: Discovering potential through data*.
https://spotlight.wilmingtononline.co.uk/docs/papers/legacy-trends-2019-update.pdf_224.pdf

Se però si analizzano i **settori che hanno attratto maggiori donazioni in termini monetari**, al primo posto si trovano le **organizzazioni religiose** con il 19% delle risorse totali, seguite da ricerca medica (18%).

figura 3.5

cause che hanno attratto maggiori risorse dagli individui – Regno Unito

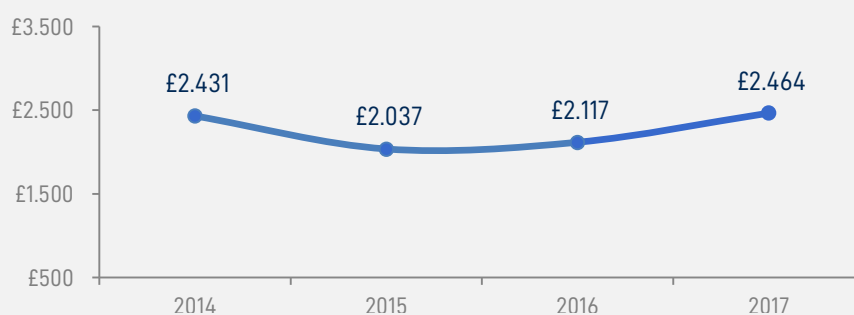


Fonte: CAF

L'*UK Civil Society Almanac* ricostruisce il quadro evolutivo delle **donazioni totali da aziende nel Regno Unito** a partire dagli anni 2000. Nel 2017 l'importo totale ammonta a circa **£ 2.464 milioni**, un dato in risalita dopo il calo avvenuto nel 2015.

figura 3.6

donazioni da aziende – Regno Unito
(milioni di £)



Fonte: NCVO

In riferimento alle **cause principali a cui donano le aziende nel Regno Unito**, sempre dall'analisi effettuata nell'*UK Civil Society Almanac*, emerge che nel 2018 la maggior parte dei contributi sono stati destinati a cause riguardanti salute e servizi sociali (21%), organizzazioni internazionali (17%), fondazioni e società di beneficenza (14%).

figura 3.7

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Regno Unito



Fonte: NCVO

3.3 Germania

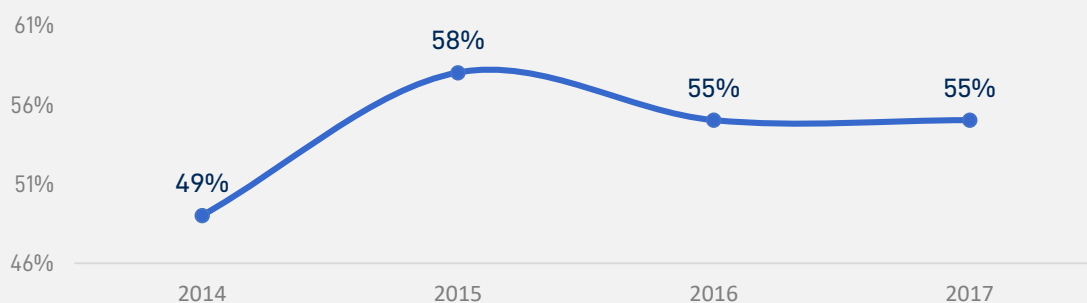
Il Terzo settore in Germania è molto sviluppato e gode di un clima politico favorevole. Il governo promuove il coinvolgimento delle organizzazioni non profit nel dibattito politico, ne consulta le istanze nella promulgazione delle leggi di settore e ne favorisce lo sviluppo con significative agevolazioni fiscali dedicate sia alle organizzazioni che ai donatori.

In un contesto simile, non stupisce che il numero di istituzioni non profit negli ultimi 15 anni sia più che raddoppiato: sono oltre **600.000 le associazioni registrate** e oltre **20.000 le fondazioni**. A questi numeri, bisogna aggiungere tutto l'universo delle associazioni non registrate e degli enti di beneficenza religiosi, di cui non si hanno dati precisi. Tornando al settore delle fondazioni, quello tedesco è il più grande d'Europa, sia in termini di numero di organizzazioni sia in termini di risorse, con un patrimonio stimato in circa 100.000 milioni di euro nel 2017.

Tutte queste realtà possono contare su un significativo **supporto degli individui**: secondo il World Giving Index, nel 2017 il **55% dei tedeschi ha fatto almeno una donazione a una organizzazione non profit**, una percentuale inferiore a Regno Unito (68%), Paesi Bassi (66%) e Stati Uniti (61%), ma ugualmente molto alta. La Germania infatti si colloca al 19° posto su 146 nella classifica dei Paesi con la più alta percentuale di donatori.

figura 3.8

donatori*– Germania
(in percentuale)



*come in Italia anche in Germania uno studio ad opera di GfK calcola una percentuale di donatori sensibilmente più bassa, di poco inferiore al 30%
Fonte: CAF

Per l'analisi delle donazioni da privati si è preso in considerazione lo studio *DZI Spenden-Almanach 2018*³⁸ del Deutsches Zentralinstitut für soziale Fragen (DZI), il più importante centro di documentazione e informazione sulle questioni sociali in Germania, attivo da più di 125 anni nella archiviazione, ricerca ed elaborazione di informazioni sul Terzo settore tedesco.

Questo studio sistematizza, citandole, varie indagini sul contesto, i numeri e le tendenze dei donatori privati tedeschi, sia individui che aziende, sottolineando come anche in Germania ci siano dati contrastanti e numeri diversi tra loro.

Nel 2017, **gli individui tedeschi** hanno donato una cifra complessiva di **almeno 8 miliardi di euro**, il 4,1% in più rispetto al 2016 (7,7 miliardi) a conferma di un trend costantemente positivo iniziato nel 2012. Questo numero è stimato per difetto da una proiezione del DZI sulle indagini dell'*Istituto tedesco per la ricerca economica (DIW)*³⁹ che dal 1984 conduce sondaggi sulla composizione delle famiglie, sulla occupazione, gli stipendi, la salute. Risultati più recenti della DIW, non ancora sistematizzati e perciò non ancora ufficiali, indicano che il volume delle donazioni private è probabilmente ancora superiore, **intorno ai 9 miliardi di euro**.

figura 3.9

donazioni da individui- Germania
(milioni di euro)



Fonte: DZI

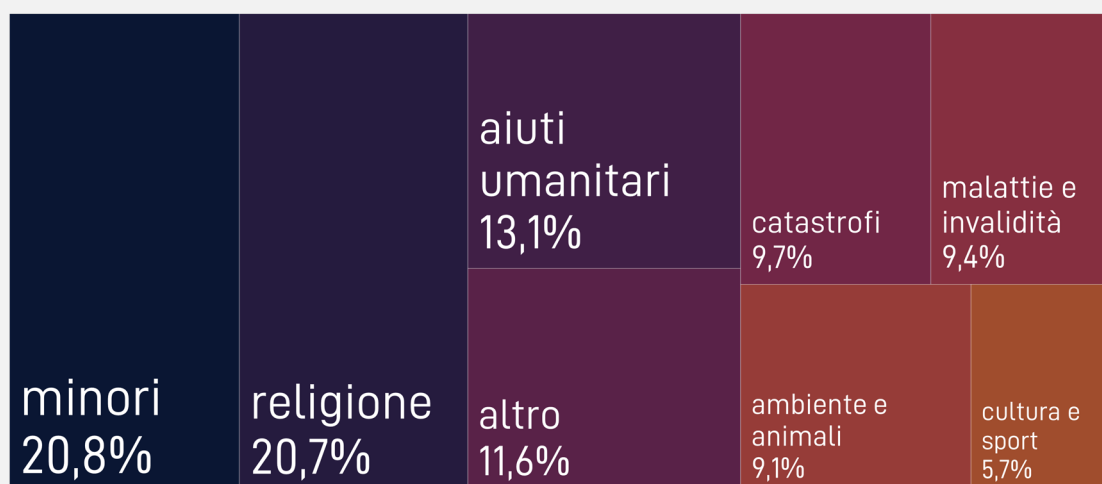
Secondo il *Deutscher Spendenrat*⁴⁰, tra le **cause maggiormente sostenute** nel 2018 dai tedeschi ci sono **i minori** con il 20,8%, **la religione** con il 20,7% e **gli aiuti umanitari** con il 13,1%. Vale la pena anche menzionare la quantità di fondi destinata agli **aiuti in caso di catastrofi naturali** (terremoti, cicloni, etc.) che raggiunge quasi il 10% e a cui i donatori tedeschi sono storicamente assai sensibili.

³⁸ DIW, 2018, *DZI Spenden-Almanach 2018*, <https://www.dzi.de/dzi-institut/verlag/spenden-almanach/>

³⁹ Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung (DIW) dal 1984 tramite il Socio Economic Panel (SOEP) conduce sondaggi sulla composizione delle famiglie, sulla occupazione, gli stipendi e la salute dei tedeschi (campione di 30.000 persone) https://www.diw.de/de/diw_01.c.615551.de/forschungsbasierte_infrastr...nomisches_panel_soep.html

⁴⁰ Deutscher Spendenrat, 2019, *Bilanz des Helfens 2019* <https://www.spendenrat.de/2019/02/27/bilanz-des-helfens-2019/> Studio commissionato a GfK Charity * Scope, che si basa su indagini continue su un campione rappresentativo di 10.000 individui sul loro comportamento donativo.

figura 3.10

cause che hanno attratto maggiori risorse dagli individui
– Germania

Fonte: DZI

Secondo il *German Economic Institute* (IW)⁴¹, le **donazioni da aziende** nel 2012 ammontavano a 8,5 miliardi di euro. Questa cifra nel 2018 è stata aggiornata dal *CC-Survey*⁴², studio nazionale che ha coinvolto 7.368 aziende nella compilazione di un questionario online, da cui emerge che quattro aziende su cinque donano regolarmente, per un totale di **9,5 miliardi di euro** nel 2017. Lo **sport** è l'area di maggior investimento (21%), seguita da istruzione e formazione (16%), attività sociali (12%), tempo libero (11%).

figura 3.11

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende –
Germania

Fonte: Institut der deutschen Wirtschaft (IW)

⁴¹ Institut der deutschen Wirtschaft (IW), German Economic Institute <https://www.iwkoeln.de/en.html>

⁴² Corporate Citizenship Survey, 2018 <https://www.cc-survey.de/publikationen/erste-ergebnisse-zum-cc-survey/>

3.4 Francia

In Francia lo Stato sostiene fortemente le organizzazioni non profit con interventi diversi sia in campo fiscale che attraverso veri e propri partenariati. Il numero di organizzazioni del settore è in costante crescita: le **associazioni** sono circa **1,6 milioni** con un aumento di circa 67.000 unità ogni anno, mentre le **fondazioni** nel 2016 erano **4.546** in crescita costante rispetto alle 2.733 del 2011⁴³.

Un esempio concreto di partenariato attivo è l'accreditamento *La France s'engage*, con cui il governo partecipa direttamente a progetti sociali innovativi realizzati da organizzazioni dell'economia sociale. Alle organizzazioni non profit accreditate viene offerto un sostegno finanziario, la promozione delle iniziative e un sostegno generale per lo sviluppo delle attività.

Per quanto riguarda invece il contesto fiscale, in Francia le agevolazioni sono considerevoli e di conseguenza, contrariamente a quello che avviene in Italia, utilizzate dalla maggior parte dei donatori. Il 2018 però ha visto l'abolizione di una importante imposta fiscale, *l'Impôt de solidarité sur la fortune (ISF)* che negli anni precedenti aveva apportato considerevoli risorse al Terzo settore francese.

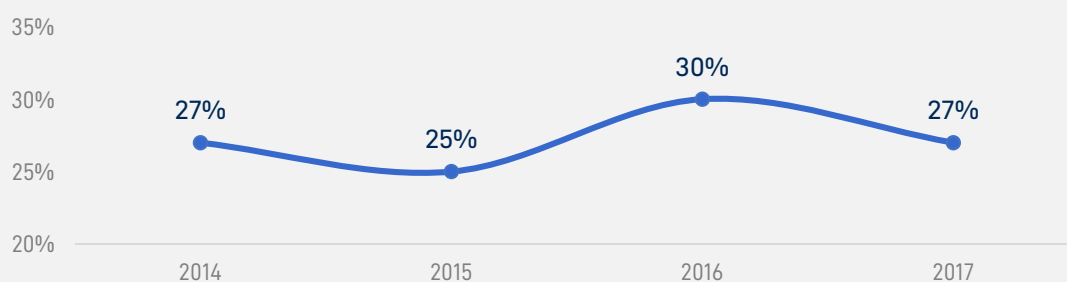
Finché *l'ISF* è rimasta in vigore infatti, i francesi più abbienti potevano recuperare il 75% dell'importo donato a organizzazioni di interesse pubblico, di conseguenza nel 2015 solo le donazioni detratte dall'*ISF* sono state pari a 246 milioni di euro. L'abolizione dell'*ISF* e la sua sostituzione con *l'IFI (Impôt sur la fortune immobilière)*, un'imposta focalizzata esclusivamente sul patrimonio immobiliare, ha portato a un dimezzamento del numero di contribuenti. Vi è quindi la concreta preoccupazione che tale misura nei prossimi anni possa incidere negativamente sulle donazioni dei francesi più ricchi. Nel 2017, i **donatori**

⁴³ Lilly Family School of Philanthropy: IUPUI, France Country Report <https://globalindices.iupui.edu/environment/index.html>

transalpini erano **il 27% del totale della popolazione**, percentuale che posiziona la Francia dietro a tutti i paesi qui analizzati e al 67° posto nella classifica generale del World Giving Index. Analizzando la serie storica, l'andamento dei donatori negli anni appare tra i più altalenanti, con differenze anche di 5 punti percentuali (2015 vs 2016), che potrebbero indicare qualche difficoltà nella individuazione di un campione omogeneo per quanto riguarda l'indagine della CAF.

figura 3.12

donatori – Francia
(in percentuale)



Fonte: CAF

Recherches & Solidarités pubblica ogni anno il report *La générosité des français*⁴⁴ che ricostruisce un quadro complessivo delle donazioni di individui in Francia fino al 2017. Gli studi effettuati, pur non essendo esplicativi rispetto alla metodologia di estrapolazione dei dati adottata, combinano i dati resi disponibili dal *Ministero delle finanze* e i dati raccolti direttamente da un campione significativo di organizzazioni di raccolta fondi francesi. Nel 2017, nello specifico, si è stimato che **l'importo totale di donazioni da individui** sia stato di circa **4.650 milioni di euro**. Questo risultato, se confrontato con i dati degli anni precedenti, conferma un trend positivo, mostrando un aumento di circa l'8% rispetto al 2014.

figura 3.13

donazioni da individui– Francia
(milioni di euro)



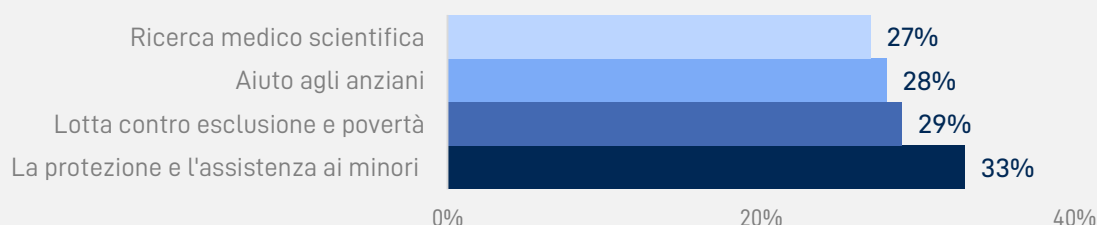
Fonte: Recherches & Solidarités

⁴⁴ Recherches & Solidarités, 2019, *La générosité des français* <https://recherches-solidarites.org/wp-content/uploads/2019/03/La-generosite-2018.pdf>

Tra le cause maggiormente sostenute dai francesi nel 2018 ci sono: la protezione e l'assistenza ai minori 33%, la lotta contro l'esclusione e la povertà 29%, l'aiuto agli anziani 28%, il supporto per la ricerca medica 27% (*La générosité des Français en 2018*)⁴⁵.

figura 3.14

principali cause sostenute dagli individui - Francia (percentuale)



Fonte: Kantar Public

In relazione alle donazioni da **lasciti testamentari**, i dati per la Francia sono limitati e non permettono una valutazione adeguata delle dimensioni e della portata del fenomeno. *France générosités*⁴⁶, associazione che promuove la filantropia in Francia, dichiara un importo di circa **1 miliardo** nel 2015. Questo numero è ricavato probabilmente da una stima di alcuni dati parziali inseriti nel report di Fondation de France in *Panorama national des générosités*⁴⁷ che non comunica l'importo esatto riferibile esclusivamente dei lasciti, ma aggrega questa voce nelle donazioni non deducibili. In riferimento alle **donazioni da aziende**, lo studio *Le mécénat d'entreprise en France* di Admical⁴⁸, associazione che ha l'obiettivo di sviluppare la filantropia aziendale in Francia, registra un progressivo aumento dell'importo totale che nel 2017 si attesta a **3,6 miliardi di euro**, un dato decisamente superiore a quello di Spagna e Italia.

figura 3.15

donazioni da aziende- Francia (milioni di euro)



Fonte: Admical

⁴⁵ Kantar Public, 2018, *La générosité des français en 2018* <https://fr.kantar.com/opinion-publique/societe/2018/la-generosite-des-francais-en-2018/>

⁴⁶ France générosités <https://www.francegenerosites.org/generosite-francais-seleve-a-75-milliards-deuros/>

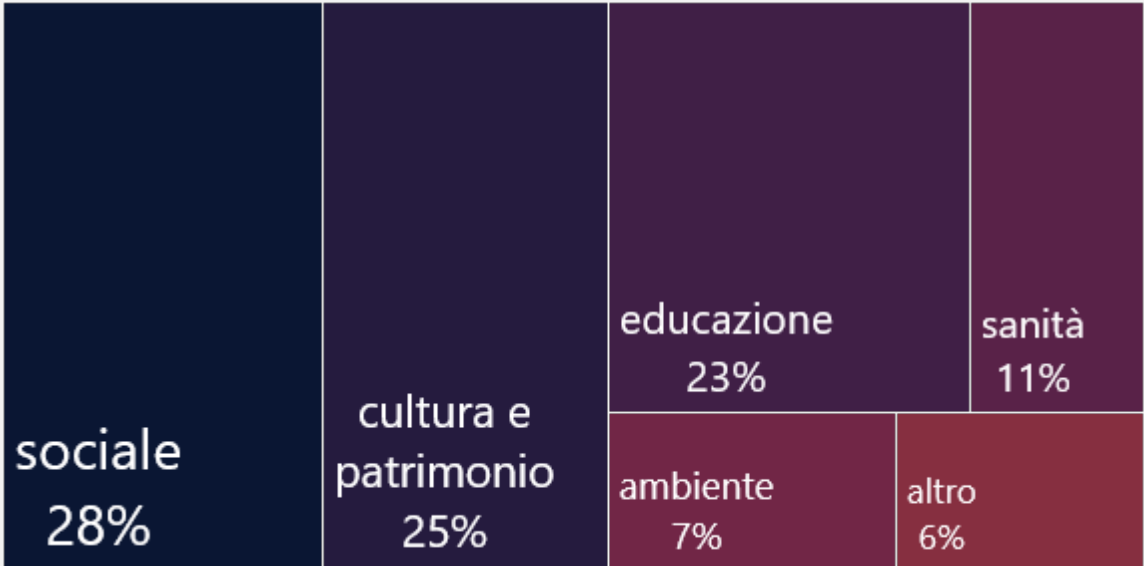
⁴⁷ Studio dell'Osservatorio sulla filantropia della Fondation de France, <https://fonda.asso.fr/system/files/fichiers/Panorama-g%C3%A9n%C3%A9rosit%C3%A9s-2018VF.pdf>

⁴⁸ Admical, 2018, *Le mécénat d'entreprise en France* http://admical.org/sites/default/files/uploads/etude_mecenat_dentreprise_en_france_-_2018_vf_.pdf

Sempre secondo Admical, le **cause maggiormente sostenute dalle aziende nel 2017** sono state il settore sociale⁴⁹ con il 28%, la cultura e il patrimonio artistico con il 25% e l'educazione con il 23%.

figura 3.16

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Francia



Fonte: Admical

⁴⁹ Esso comprende la creazione di posti di lavoro, la difesa e il sostegno all'imprenditoria sociale.

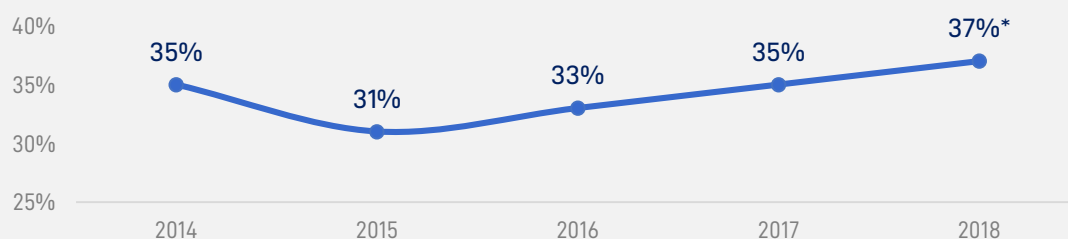
3.5 Spagna

A partire dagli anni successivi alla caduta di Franco e alla conseguente restaurazione della democrazia (1975), il Terzo settore in Spagna si è progressivamente sviluppato e laicizzato, dando vita a un numero crescente di associazioni e fondazioni. Negli ultimi quindici anni in particolare, il numero complessivo di organizzazioni è più che raddoppiato, registrando per l'anno 2015 circa **46.620 associazioni** e **14.120 fondazioni registrate** (*Anuario Estadístico*)⁵⁰. La crescita del settore rimane comunque abbastanza recente e mancano sia un registro unico che permetta di avere dati precisi sul numero complessivo di organizzazioni sia regolamentazioni specifiche del settore. L'impressione generale è che il Terzo settore spagnolo, sebbene in una fase espansiva, sia ancora indietro rispetto alle principali economie europee.

Nonostante questo, gli incentivi fiscali sulle donazioni, la progressiva sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la crescita delle entità che svolgono campagne di raccolta fondi, hanno portato a un significativo aumento della popolazione donatrice nel paese. Secondo il *World Giving Index* infatti, la Spagna occupa la trentacinquesima posizione per quanto riguarda la percentuale dei donatori con il 35% sul totale della popolazione. L'Asociación Española de Fundraising (AEFr), organizzazione non profit che ha come obiettivo lo sviluppo della filantropia e della raccolta fondi in Spagna, ha aggiornato al 37% il dato relativo al 2018 a conferma di un trend di crescita costante dal 2015.

figura 3.17

donatori – Spagna
(in percentuale)



Fonte: CAF, AEFr

⁵⁰ Lilly Family School of Philanthropy: IUPUI,

Rispetto agli altri paesi europei presi in considerazione, in Spagna esistono pochi studi completi sulle donazioni da individui. In Spagna, PwC Foundation nel 2018 ha effettuato uno studio⁵¹ sul Terzo settore, in cui non specifica l'importo totale delle donazioni da privati, ma isola unicamente le **donazioni da donatori ricorrenti** a cui probabilmente deve essere aggiunta una quota non definibile della voce "*Financiacion propia*" per avere il totale delle donazioni degli spagnoli.

tavola 3.1

totale contributi da privati – Spagna
(milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017
contributi da aziende	236	176	179	188
contributi dalle Casse di Risparmio	436	388	424	446
contributi ricorrenti da individui	489	549	608	659
finanziamento proprio	2.468	2.525	2.729	2.641

Fonte: PwC Foundation

Dal 2014 al 2017, PwC Foundation ha registrato un progressivo aumento dell'importo totale delle donazioni ricorrenti che nel 2017 raggiungevano i 659 milioni di euro.

figura 3.18

donazioni ricorrenti da individui – Spagna
(milioni di euro)



Fonte: PwC Foundation

Per avere un'idea di un dato complessivo e non solo dei donatori ricorrenti, si può richiamare lo studio dall'AEFr⁵² che indica per il 2016 un importo totale di donazioni da privati in Spagna di **1.350 milioni di euro**. AEFr ricava questa cifra da un'approssimazione statistica effettuata sui dati fiscali dell'Agenzia statale per l'amministrazione fiscale (AEAT) con riferimento alle detrazioni per "donazioni e altri

⁵¹ PwC Foundation, 2018, *Radiografía del Tercer Sector Social en España: retos y oportunidades en un entorno cambiante* <https://www.pwc.es/es/publicaciones/tercer-sector/fundacion-pwc-tercer-sector-social-2018.pdf>

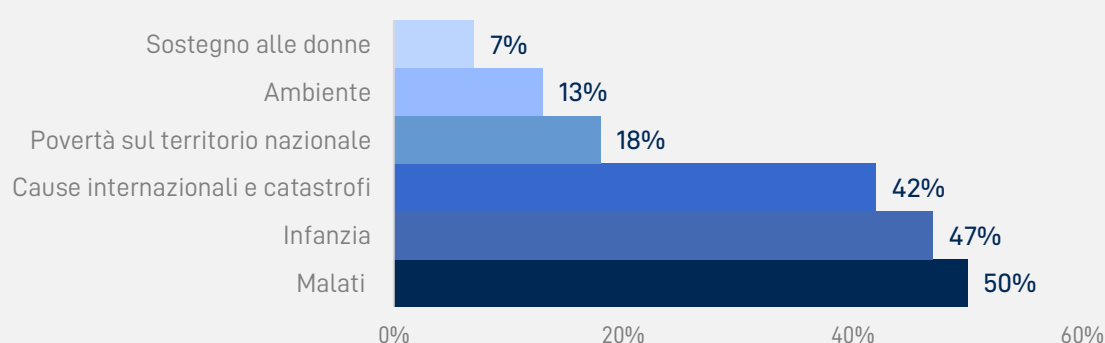
⁵² Asociación Española de Fundraising, 2018, *El fundraising como herramienta de responsabilidad y compromiso social* <https://www.aefundraising.org/documentacion/fundraising-herramienta-responsabilidad-compromiso-social/>

contributi" dell'IRPF (*Impuesto sobre la Renta de las Personas Físicas*). L'associazione non fornisce però una serie storica degli importi e sottolinea ripetutamente che questo dato è una stima generale.

In merito alle **cause preferite dagli spagnoli**, sempre AEFr⁵³ nel 2018 ha condotto una ricerca su donatrici e donatori spagnoli (+18 anni, campione di 1088 interviste), da cui emerge questo quadro: 50% salute e assistenza a persone affette da malattie, 47% infanzia, 42% vittime di catastrofi/aiuti ai paesi in via di sviluppo, 18% persone indigenti sul territorio nazionale, 13% ambiente, 7% sostegno alle donne.

figura 3.19

principali cause sostenute dagli individui – Spagna (percentuale)



Fonte: PwC Foundation

Tramite lo studio di PwC Foundation, è possibile ricavare anche l'andamento delle **donazioni da aziende** che in Spagna sono sensibilmente inferiori a quelle di tutti gli altri paesi analizzati. Il trend è rimasto costante dal 2013-2017, nonostante l'aumento di quasi il 35% nel numero di aziende che hanno donato al non profit. La riduzione della donazione media infatti non ha permesso un aumento significativo dell'importo totale che nel 2017 si attestava sui **188 milioni di euro**, dato leggermente in crescita rispetto al 2016, ma comunque lontano dai 236 milioni del 2014.

figura 3.20

donazioni da aziende – Spagna (milioni di euro)



Fonte: PwC Foundation

⁵³ Asociación Española de Fundraising (AEFr), 2018, *La colaboración de los españoles con las entidades no lucrativas* <https://www.aefundraising.org/documentacion/perfil-del-donante-2018-resumen-ejecutivo/>

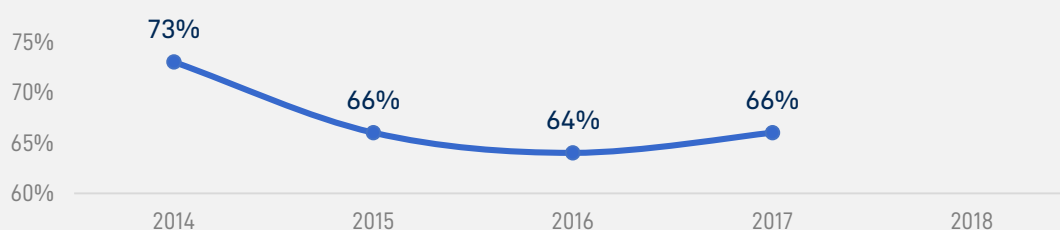
3.6 Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi, il Terzo settore è una componente fondamentale di un modello di società in cui governo, settore profit e settore non profit cooperano per promuovere gli interessi sociali. Molti servizi quali scuole, ospedali, ricoveri per anziani e strutture per disabili mentali, sono gestiti da enti non profit finanziati con fondi pubblici. Il settore è coinvolto nelle politiche pubbliche tramite procedure consultive sia a livello nazionale che locale e lo Stato, oltre a finanziare direttamente gli enti, promuove e sostiene le raccolte di fondi delle organizzazioni presso i cittadini.

Come si è visto per Germania e Regno Unito, dove lo Stato ha una collaborazione proficua e una alta considerazione del settore, i cittadini sviluppano al contempo un forte senso civico e altruistico. Non stupisce pertanto che i Paesi Bassi siano ai primi posti nel World Giving Index per la percentuale dei donatori. Nel 2017 infatti, il **66% degli individui ha fatto almeno una donazione** a una organizzazione non profit, un dato tornato a salire dopo il decremento degli anni 2015 e 2016.

figura 3.21

donatori – Paesi Bassi (in percentuale)



Fonte: CAF

L'importanza della filantropia nei Paesi Bassi è confermata dall'attenzione delle istituzioni universitarie ai temi delle donazioni e del volontariato. All'interno della VU University di Amsterdam opera ERNOP European Research Network on Philanthropy (paragrafo. 3.1) e il Center for Philanthropic Studies⁵⁴ che ogni due anni redige un Report sulle donazioni nei Paesi Bassi. Il *Geven in Nederland 2017*⁵⁵, al quale ci si è affidati in questo studio, è

⁵⁴ Center for Philanthropic Studies <http://www.geveninnederland.nl/>

⁵⁵ Center for Philanthropic Studies, *Geven in Nederland 2017* <http://www.geveninnederland.nl/geveninnederland/>

un'indagine basata sulla compilazione di questionari on line in merito ai comportamenti di donazioni in denaro, beni e tempo su un campione totale di 30.000 famiglie per oltre 72.000 individui. I dati utilizzati si riferiscono all'anno solare precedente l'indagine e vengono pubblicati l'anno seguente, restituendo un quadro dettagliato per l'anno 2015.

tavola 3.2

totale donazioni da privati – Paesi Bassi

Anno 2017

	Milioni di Euro	%
Donazioni da individui	€ 2.187	38%
Aziende (donazioni e sponsor)	€ 2.007	35%
Agenzie titolari gioco d'azzardo	€ 524	5%
Beni	€ 423	8%
Lasciti testamentari	€ 289	5%
Fondi e Fondazioni	€ 300	5%
Totale	€ 5.730	100%

Fonte: Center for Philanthropic Studies

Il totale delle donazioni da privati nel 2017 è stato di 5.700 milioni di euro.

Le **donazioni monetarie totali da individui** ammontano a **2.187 miliardi di euro** ai quali si devono aggiungere quasi **300 milioni di euro di lasciti testamentari** per un totale di 2.476 milioni di euro provenienti da individui, cifra considerevole se si considera la popolazione dei Paesi Bassi.

Analizzando il trend donativo, il sensibile incremento avvenuto nel 2015 non è il frutto di un effettivo mutamento nelle donazioni degli olandesi ma è la conseguenza del cambiamento di metodologia di calcolo operato dal Center for philanthropic Studies, il quale nell'ultimo report ha incluso le famiglie più abbienti nel campione dell'indagine.

figura 3.22

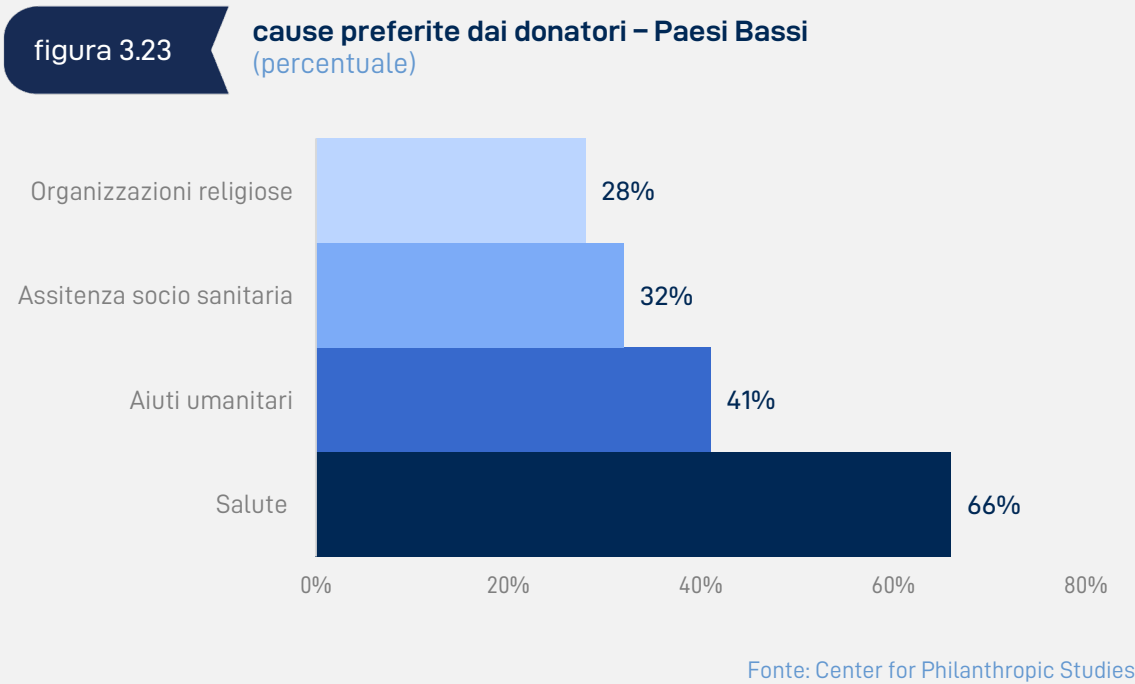
donazioni da individui – Paesi Bassi

(milioni di euro)



Fonte: Center for Philanthropic Studies

Per quanto riguarda le **cause**, più di due terzi degli olandesi prediligono il sostegno alla salute (66%), seguono gli aiuti internazionali (41%) e l'assistenza sociale (32%).



In termini di **risorse attratte** invece, al primo posto si trovano gli enti religiosi con un 26% del totale delle donazioni, seguiti dagli aiuti internazionali 19% e dalla salute 17%.



Il **trend** delle donazioni da lasciti testamentari è **decisamente positivo** con una crescita più marcata delle donazioni da individui e un incremento del 9% tra il 2013 e il 2015.

figura 3.25

lasciti – Paesi Bassi
(milioni di euro)



Fonte: Center for Philanthropic Studies

Nel 2015, più del 70% delle **aziende olandesi** ha fatto almeno una donazione a una organizzazione non profit, tramite sponsorizzazioni e/o donazioni per oltre i **2 miliardi di euro** (€ 2.007 milioni, in notevole crescita rispetto al 2013). A questo importo si possono aggiungere **524 milioni** provenienti dalle agenzie titolari di licenze per il gioco d'azzardo che hanno l'obbligo di erogare una parte dei propri ricavi per cause sociali.

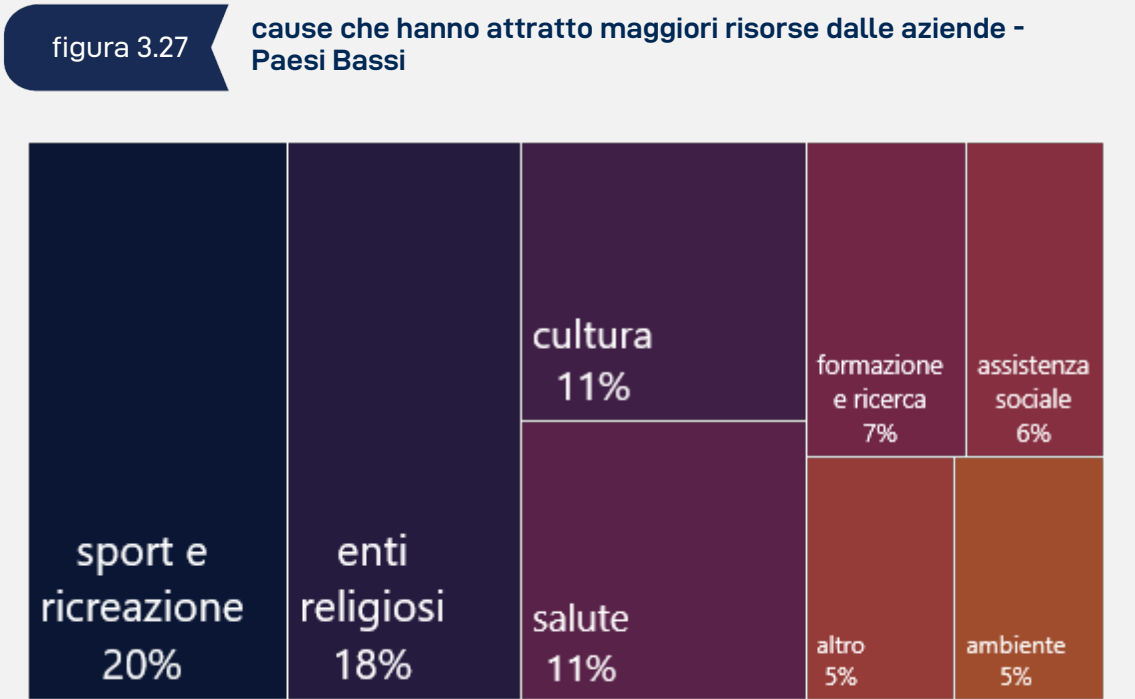
figura 3.26

donazioni da aziende – Paesi Bassi
(milioni di euro)



Fonte: Center for Philanthropic Studies

Le **aziende** erogano primariamente allo **sport e ad attività ricreative (20%)**. Gli enti religiosi rimangono tra i principali beneficiari (18%) e al terzo posto si trovano la salute (11%) e la cultura (11%).



Fonte: Center for Philanthropic Studies

3.7 Stati Uniti

Negli Stati Uniti, le charity giocano un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di welfare e gestiscono numerosi ambiti che nei paesi europei sono ancora una prerogativa prevalentemente dello Stato: si pensi ad esempio al sistema educativo, scolastico e universitario, e all'assistenza sanitaria e di primo soccorso, come cliniche e ospedali. A fronte di questo, il governo americano offre alle organizzazioni non profit ampie opportunità di partecipare al dibattito pubblico e legislativo e ne riconosce il ruolo tramite importanti agevolazioni fiscali.

L'IRS, Internal Revenue Service, concede l'esenzione dall'imposta federale sul reddito alle organizzazioni non profit che ne fanno richiesta, a patto che siano rispettati obblighi di rendicontazione e limiti nella retribuzione dei dipendenti e nelle entrate da attività commerciali. Al contempo, gli americani che donano a organizzazioni riconosciute come enti di beneficenza, le *public charities*, possono dedurre la donazione dal loro reddito tassabile.

Contrariamente al contesto europeo, il finanziamento diretto delle organizzazioni non profit e la stessa costruzione di una cultura filantropica è per gran parte demandata ai privati: famiglie, enti religiosi, istituzioni non profit, gruppi di donatori da sempre promuovono il concetto di restituire alla comunità ciò che hanno ricevuto. Questo approccio culturale ha fatto sì che le donazioni private degli americani siano le più alte del mondo, con una filantropia diffusa tra tutti gli strati della popolazione.

Un caso molto noto sono le donazioni miliardarie di grandi magnati e imprenditori americani, tra loro associati in varie forme per strutturare sempre meglio il proprio intervento. Ne sono esempio due esperienze in particolare: il **Giving Pledge**⁵⁶ e il **Chief Executives for Corporate Purpose (CECP)**⁵⁷.

Il Giving Pledge è stato fondato da Warren Buffett e Bill Gates e rappresenta la comunità delle persone più ricche del pianeta disponibili a dare in beneficenza consistenti parti dei propri patrimoni. Il CECP è stato fondato nel 1999 dall'attore e filantropo Paul Newman e da altri leader aziendali per generare un impatto sociale tramite l'impegno aziendale.

⁵⁶ The Giving Pledge, <https://givingpledge.org/>

⁵⁷ Chief Executives for Corporate Purpose

Il movimento negli anni è cresciuto fino a coinvolgere oltre 200 tra le più grandi aziende del mondo che rappresentano 6,6 trilioni di dollari di ricavi e 21,2 miliardi di dollari di investimenti sociali.

La propensione al dono non è però prerogativa solo dei più abbienti. Secondo molti studi, gli Stati Uniti hanno tra le più alte percentuali di donatori e volontari al mondo e l'edizione per il decennale del World Giving Index⁵⁸ ne certifica il primato assoluto come nazione più generosa degli ultimi dieci anni.

I due studi presi in considerazione sulla filantropia negli Stati Uniti sono il *Giving USA*⁵⁹ della Giving USA Foundation e il *Charitable Giving in the USA*⁶⁰ della CAF America. Il *Charitable Giving in USA 2019* è una ricerca che ha raccolto 1.193 interviste online tra il 2 e il 31 agosto 2018 sul comportamento dei donatori statunitensi.

Il campione è rappresentativo a livello nazionale ed è ponderato in base ai dati demografici per numero, età, sesso e religione e i dati dell'edizione 2019 fanno riferimento all'anno 2018.

Il *Giving USA* è lo studio più famoso e di riferimento per analizzare l'andamento e le caratteristiche delle donazioni da privati, enti e individui negli Stati Uniti. Il report è annuale e restituisce i dati dell'anno precedente. L'indagine è condotta dai ricercatori della Lilly Family School of Philanthropy dell'Università dell'Indiana con una metodologia che incrocia stime basate sull'analisi econometrica e sulla elaborazione di dati fiscali in base a indicatori economici e demografici. Le principali fonti sono le banche dati dell'International Revenue Service (IRS), del Bureau of Economic Analysis (BEA), del Philanthropy Panel Study (PPS), del The U.S. Census Bureau e di altri istituti pubblici e privati. Negli Stati Uniti, il form 990, il modello di bilancio che le organizzazioni non profit devono inviare all'IRS, permette un confronto puntuale, tramite un modello comune, delle principali voci economiche.

⁵⁸ CAF, 2019, *World Giving Index 10th Edition* <https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/caf-world-giving-index-10th-edition?fbclid=IwAR1HDcU0d8f8HkODvpT1qwBB69QzF4IZdp9aishMZwbSk4WNJ-3RkjcfrJc>

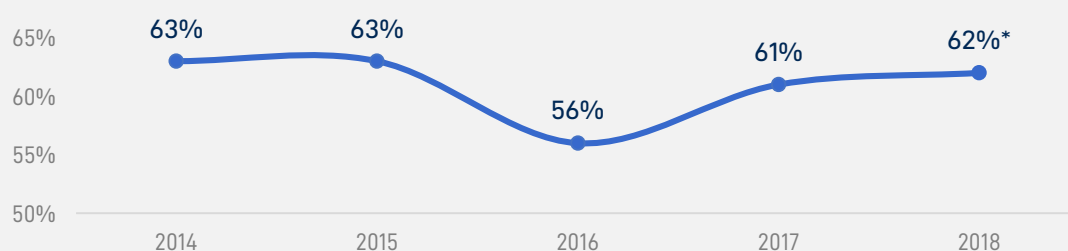
⁵⁹ Giving USA 2019, <https://givingusa.org/>

⁶⁰ CAF America, CAF Global Alliance USA GIVING 2019 <https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/caf-usa-giving-2019>

Nel 2018, il **62% degli statunitensi ha fatto almeno una donazione** a organizzazioni non profit o a istituti religiosi (*USA Giving 2019*). Il dato è coerente e in crescita rispetto al 61% di donatori indicato dal *World Giving Index* per il 2017 e rappresenta una percentuale altissima su una popolazione di oltre 327 milioni di persone.

figura 3.28

donatori – Stati Uniti (in percentuale)



Fonte: CAF, *CAF Charitable giving in USA

Il totale delle donazioni da privati per l'anno 2018 ammontava a 427,71 miliardi di dollari, così suddivisi:

tavola 3.3

totale donazioni da privati – Stati Uniti anno 2018

	miliardi di dollari	%
da individui	\$ 292,09	68%
da lasciti testamentari	\$ 39,71	18%
da fondazioni	\$ 75,86	18%
da aziende	\$ 20,05	5%
totale	\$ 427,71	100%

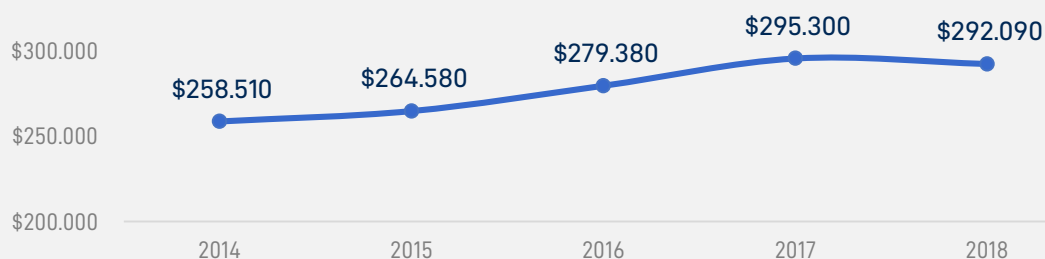
Fonte: IUPUI Lilly Family School of Philanthropy

Di questi, le **donazioni da individui** nel 2018 sono state **\$ 292,09 miliardi** registrando, per la prima volta dal 2009, un calo nelle donazioni da persone pari all'1,1% e corrispondente a una differenza di 3 miliardi di euro.

Per dare un'idea delle dimensioni del tutto fuori scala della filantropia negli Stati Uniti rispetto al resto del mondo, è sufficiente il dettaglio dei *Mega-gifts* di cinque coppie di filantropi americani nel 2018: Bezos, Bloomberg, Omidyar, Schwarzman, Ballmer da soli hanno donato 4.837 milioni di dollari, più dell'intero ammontare delle donazioni da individui dei Paesi Bassi e Spagna assieme.

figura 3.29

donazioni da individui – Stati Uniti
(milioni di dollari)

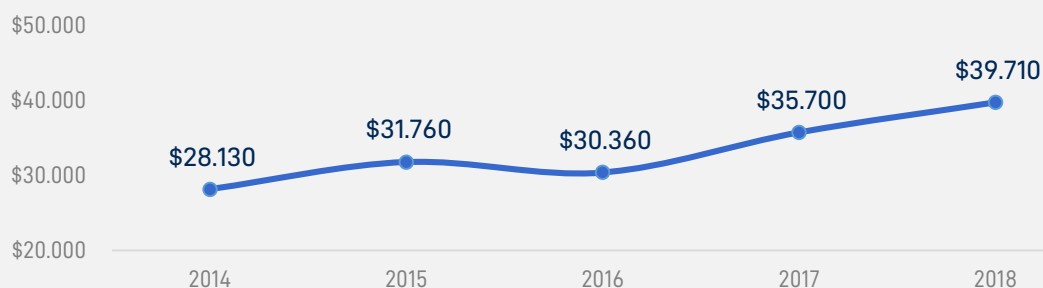


Fonte: IUPUI Lilly Family School of Philanthropy

I **lasciti testamentari** registrano nel 2018 un importo pari **\$ 39,71 miliardi** in crescita costante dal 2016.

figura 3.30

lasciti – Stati Uniti
(milioni di dollari)

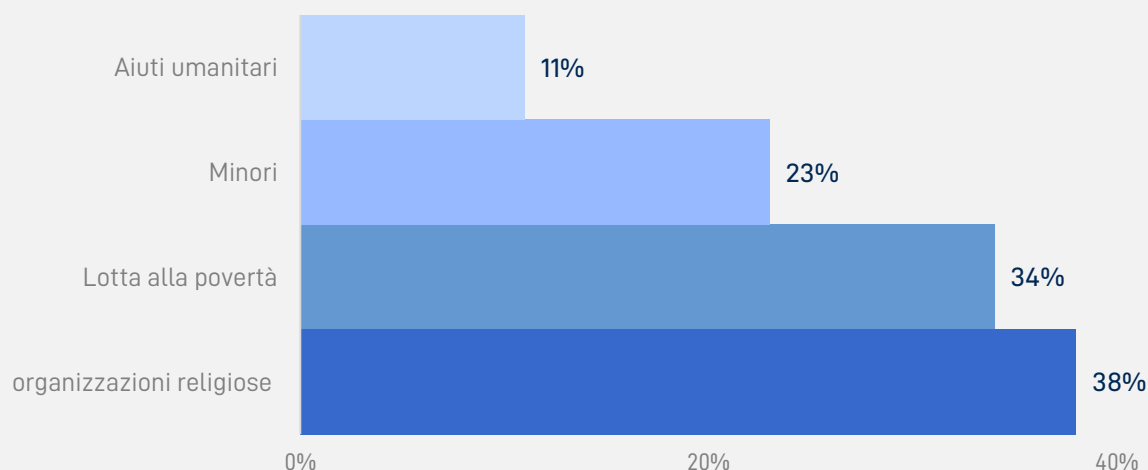


Fonte: IUPUI Lilly Family School of Philanthropy

Il CAF America nel *Charitable Giving in USA 2019* restituisce il dettaglio delle **cause maggiormente sostenute dagli individui** confermando i dati del *Giving USA*. La causa più popolare rimane il **sostegno a organizzazioni religiose 38%**, seguito **dall'aiuto ai poveri 34%** e dal **sostegno ai bambini 23%**.

figura 3.31

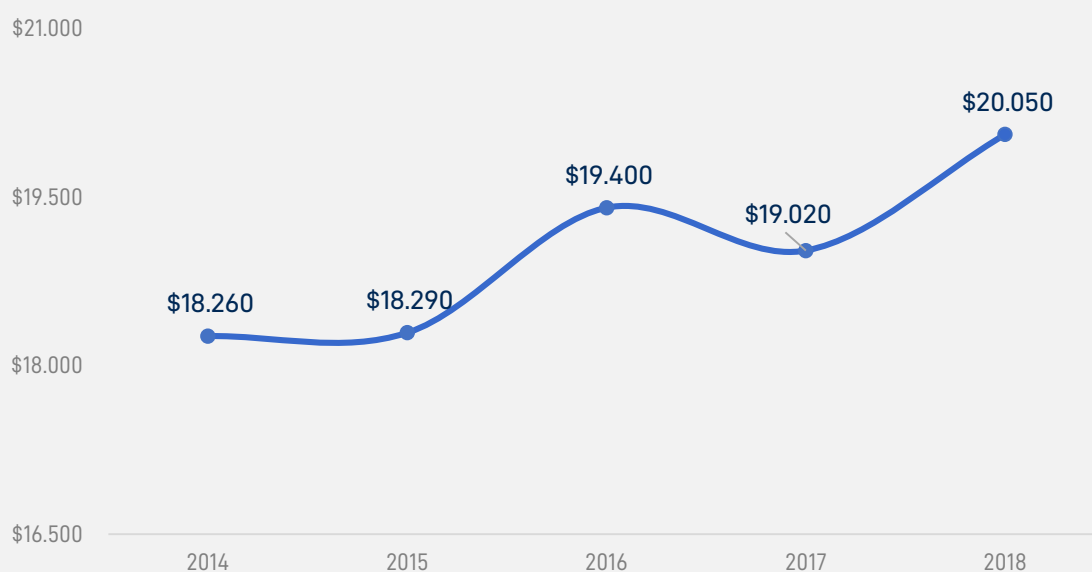
principali cause sostenute dagli individui – Stati Uniti
(percentuale)



Le donazioni da aziende invece hanno ripreso a crescere dopo la battuta d'arresto del 2017 e si attestano oltre i **20.000 milioni di dollari** nel 2018.

figura 3.32

donazioni da aziende – Stati Uniti
(milioni di dollari)



Fonte: IUPUI Lilly Family School of Philanthropy

Secondo il sondaggio **Giving in numbers 2018**⁶¹ effettuato da CECF, nel 2017 negli Usa la maggior parte delle aziende ha finanziato l'educazione (27%), i programmi di salute e servizi sociali (25%) e le cause riguardanti la comunità e sviluppo economico (15%).

figura 3.33

cause che hanno attratto maggiori risorse dalle aziende – Stati Uniti



Fonte: CECF

⁶¹ Il sondaggio è stato condotto in collaborazione con *The Conference Board* e ha riguardato l'analisi dei contributi aziendali forniti negli anni 2015-2017 da un campione abbinato delle più grandi aziende globali.
<https://cecp.co/home/resources/giving-in-numbers/>

confronto
internazionale

4

4. confronto internazionale

4.1 una doverosa premessa

Come risulta evidente, le differenze di donazioni tra paesi sono condizionate da molteplici fattori, ma è indubbio che il quadro normativo di riferimento incida sulla propensione al dono di individui e aziende e anche di singoli strumenti come i lasciti testamentari. In questo capitolo però, ci si è soffermati maggiormente su un confronto con alcuni indicatori economici che potessero suscitare delle riflessioni senza richiamare le questioni fiscali accennate nei Country Report. Si è operata questa scelta perché tutti gli Stati analizzati prevedono agevolazioni più o meno consistenti per chi dona e, con l'eccezione degli Stati Uniti che rappresentano una realtà a sé stante, non sembrano esserci differenze particolarmente significative nel quadro normativo dei paesi europei che giustificano differenze così sostanziali nei relativi comportamenti donativi.

4.2 il quadro delle voci economiche

Nella tabella seguente sono presenti le principali voci di donazione da privati con il dato aggiornato all'ultimo anno disponibile. Le donazioni da lasciti, pur provenendo dagli individui, sono state isolate per evidenziare le potenzialità di uno strumento di donazione particolare su cui verranno fatte delle riflessioni specifiche.

tavola 4.1

donazioni da individui, lasciti testamentari, aziende a organizzazioni non profit (in milioni di euro)

	individui	lasciti	aziende
Stati Uniti* (anno 2018)	€ 255.100	€ 34.681	€ 17.511
Regno Unito* (anno 2018)	€ 11.291	€ 3.801	€ 2.777 (anno 2017)
Germania (anno 2017)	€ 8.017	dato non disponibile	€ 9.500
Italia (anno 2016)	€ 5.367	dato non disponibile	€ 873
Francia (anno 2017)	€ 4.650	€ 1.000** (anno 2015)	€ 3.600
Paesi Bassi (anno 2015)	€ 2.187	€ 289	€ 2.531
Spagna (anno 2016)	€ 1.350	dato non disponibile	€ 188 (anno 2017)

* Fonte per i tassi di cambio su diversi anni, Banca Centrale Europea
https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.html

**Francia: dato sui lasciti rappresentativo solo di 300 organizzazioni e pertanto sottostimato

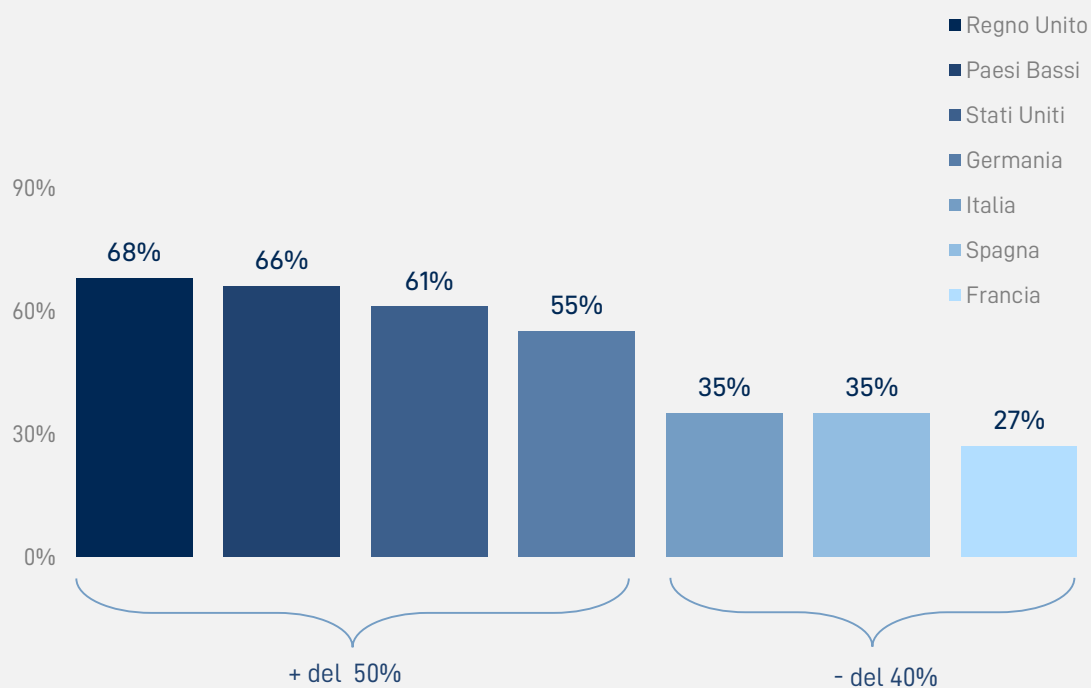
Tutti questi importi sono frutto di stime e proiezioni statistiche effettuate non da istituti di ricerca nazionali, ma da enti privati. Il grado di accuratezza dei dati e la spiegazione delle metodologie di calcolo variano considerevolmente non solo da un paese all'altro, ma anche rispetto alle singole voci. Come abbiamo visto nei singoli country report, alcuni dati sono maggiormente incerti, mentre per altri è chiaramente illustrato il metodo di calcolo e la fonte primaria. In generale le indagini di Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Paesi Bassi appaiono le più organiche e documentate.

4.3 la percentuale dei donatori

La percentuale dei donatori sul totale della popolazione divide i paesi analizzati in due blocchi principali: Regno Unito, Paesi Bassi e Stati Uniti hanno percentuali oltre il 60%, la Germania si posiziona poco sotto con il 55% mentre Italia, Spagna e Francia hanno percentuali sotto il 40%. Queste tendenze sono confermate sia dalle serie storiche precedenti, sia dai dati aggiornati al 2018 di Regno Unito e Stati Uniti che registrano rispettivamente il 65% e il 62% di donatori sul totale della popolazione.

figura 4.1

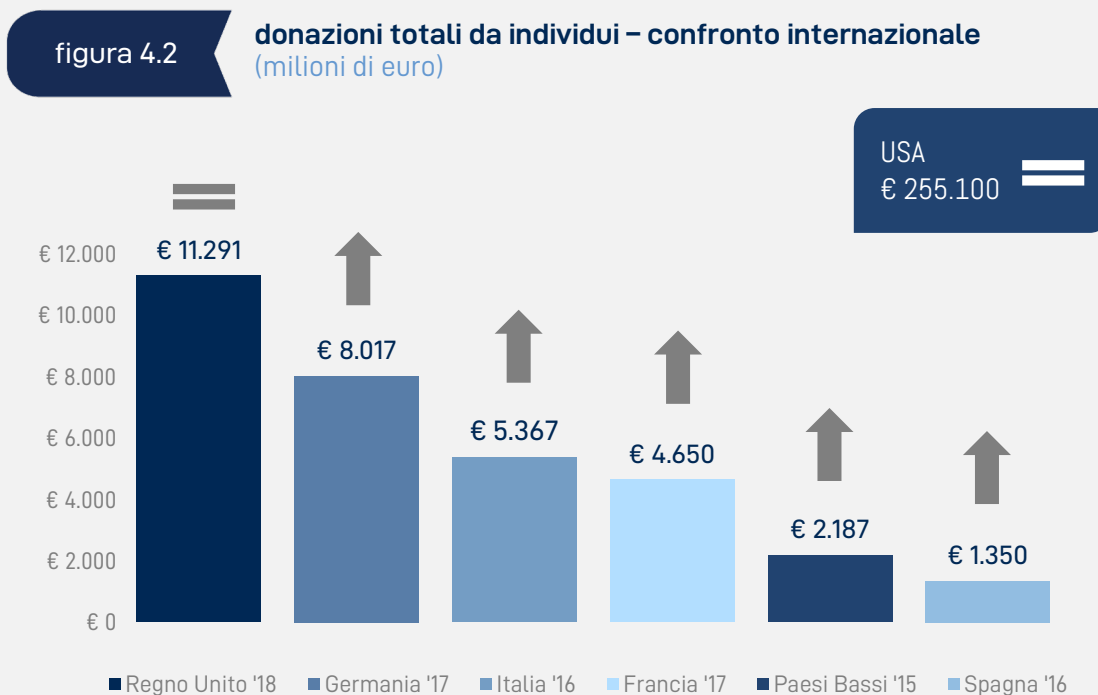
donatori per paese – confronto internazionale (Word Giving Index 2017)



Fonte: CAF

4.4 le donazioni da individui

Il confronto delle **donazioni complessive da individui** risente di un aggiornamento riferito ad anni differenti. Alla luce dei divari significativi registrati tra i vari paesi è comunque ragionevole supporre che non ci siano variazioni nella classifica delle nazioni più generose. Il confronto sull'anno 2016 è l'ultimo di cui si hanno dati per tutti i paesi, ad eccezione dei Paesi Bassi, e conferma la classifica del grafico seguente con il dato più aggiornato per paese.



Come si può vedere, nel grafico non è possibile inserire gli Stati Uniti che si confermano di gran lunga il paese dalla filantropia più sviluppata con quasi 255 miliardi di euro donati nel 2018, un cifra non paragonabile con gli importi dei singoli paesi europei e neppure con i 41,3 miliardi aggregati stimati da ERNOP⁶² per tutti i 20 paesi analizzati in *Giving in Europe* (anno di riferimento 2013).

Richiamando le **serie storiche** presenti nei singoli country report (simboli sopra le barre del grafico), si nota che le nazioni prime classificate, **Stati Uniti e Regno Unito**, sono le uniche ad avere i dati aggiornati al 2018 e che entrambe registrano una **leggera perdita** rispetto al 2017. Se questo sia dovuto a una inversione del trend donativo o a situazioni specifiche di USA e UK, potrà esser maggiormente chiaro solo quando saranno disponibili gli aggiornamenti per il resto dei paesi. Per il momento si può registrare che **Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna** hanno **trend positivi** negli ultimi tre anni analizzati, mentre la **Francia**, dopo un rallentamento nel 2016, è tornata a crescere nel 2017.

Ulteriori riflessioni sulle donazioni da individui sono presenti in *appendice*.

⁶² ERNOP, 2017, *Giving in Europe 2017*.

4.5. le cause preferite dai donatori

Un confronto delle **principali cause** che attraggono fondi dagli individui è possibile solo con un lavoro di uniformazione dei settori indicati nelle ricerche nazionali. Per l'Italia inoltre è stato necessario uniformare al 100% le percentuali delle risposte multiple dei donatori della ricerca BVA Doxa. Per Spagna e Francia, la categorizzazione delle cause è molto differente dalle altre indagini prese in considerazione e pertanto non sono state inserite nel confronto. Per i cinque paesi esaminati sono state individuate otto categorie principali: **salute e ricerca, educazione, cultura sport e ricreazione, ambiente e animali, attività sociali, aiuti internazionali e umanitari**. Nella voce "altro", sono stati accorpati i settori che hanno registrato percentuali di scelta molto basse (sotto il 5%, ad eccezione di casi isolati di particolare rilevanza).

Attività sociali, religione e aiuti internazionali e umanitari sono le cause principali per la maggior degli abitanti dei paesi analizzati. In Italia, invece, il settore che attrae la maggior quantità di donazioni è **salute e ricerca**, mentre potrebbe stupire la marginalità del settore **religione** tra le cause preferite. Come viene indicato da BVA Doxa⁶³ però, in Italia la maggior parte delle donazioni alle organizzazioni religiose vengono fatte direttamente informalmente e pertanto sfuggono a queste analisi.

tavola 4.2

classifica cause più rappresentate aggregate per i 6 paesi individui

I°	Attività sociali
II°	Religione
III°	Aiuti internazionali e umanitari
IV°	Salute e ricerca
V°	Ambiente e animali
VI°	Cultura
VII°	Educazione

tavola 4.3

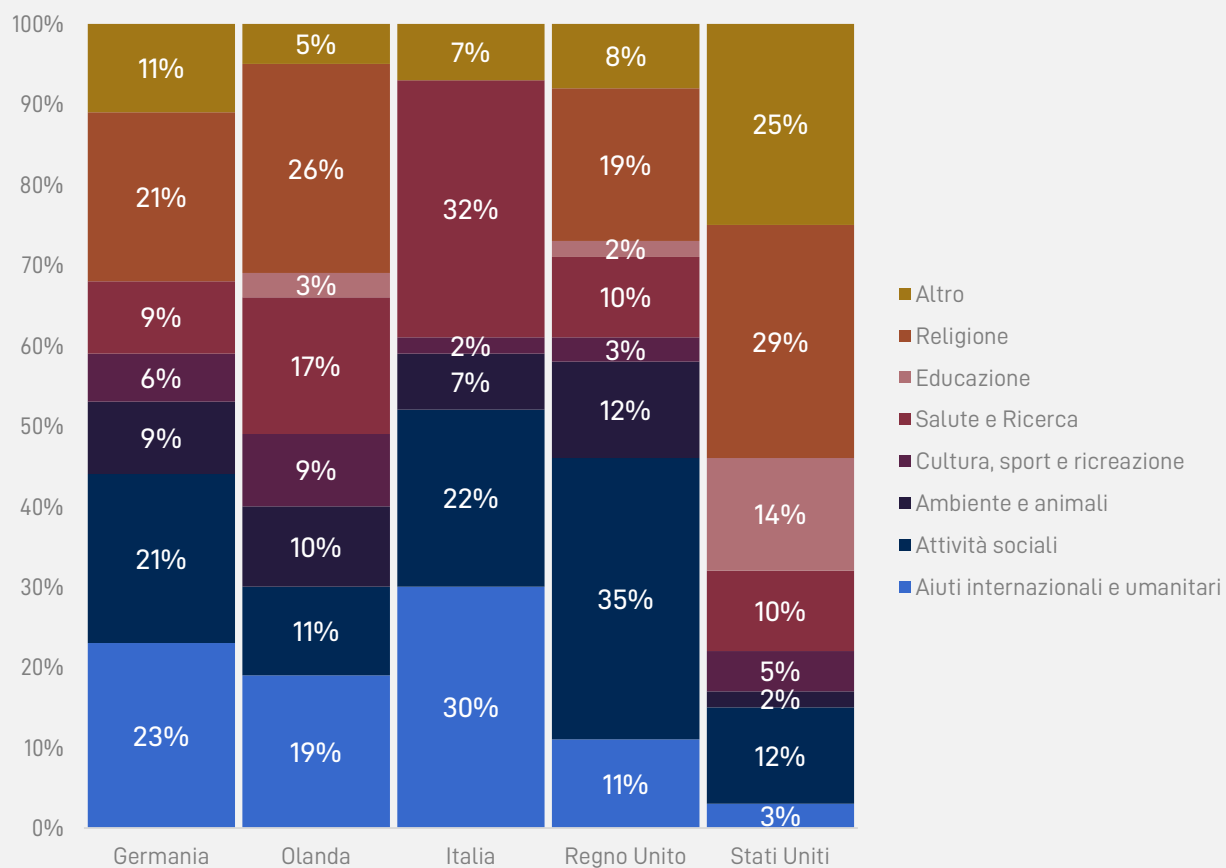
cause preferite per paese individui

Germania	Aiuti internazionali e umanitari	23%
Paesi Bassi	Religione	26%
Italia	Salute e ricerca	32%
Regno Unito	Attività sociali	35%
Stati Uniti	Religione	29%

⁶³ BVA Doxa, Italiani solidali – comportamenti di donazione della popolazione italiana, 2018.

figura 4.3

principali cause che attraggono donazioni da individui
confronto internazionale

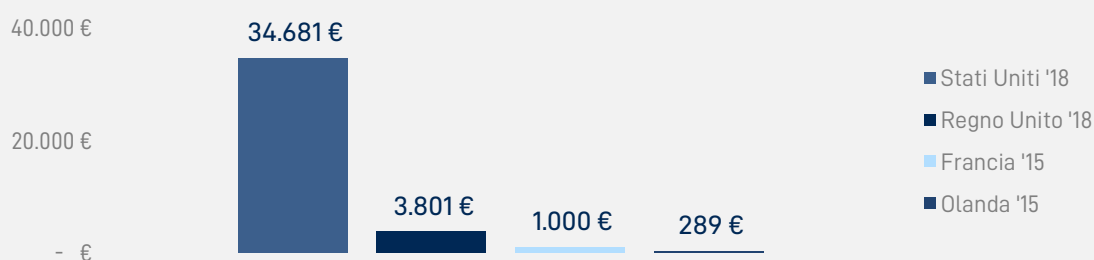


4.6 le donazioni da lasciti testamentari

Gli Stati Uniti si confermano al primo posto per donazioni da lasciti testamentari con quasi il decuplo dell'importo registrato nel Regno Unito, i dati per gli altri Stati sono assenti o molto vaghi come nel caso di Francia e Paesi Bassi, per le quali si possono supporre importi sottostimati rispetto al reale.

figura 4.4

lasciti testamentari confronto internazionale



Come si è visto al paragrafo 2.3, per l'Italia non si danno informazioni complete sull'importo totale dei lasciti testamentari. I dati della ricerca GfK sulla propensione degli italiani a fare testamento suggeriscono che probabilmente questo importo non sia particolarmente elevato e sicuramente molto inferiore a quello di Stati Uniti e Regno Unito, dove fare testamento a favore di una charity è una prassi consolidata.

Eppure, secondo uno studio di Fondazione Cariplo⁶⁴, il valore potenziale dei lasciti testamentari destinati al Terzo settore nei prossimi anni potrà toccare importi molto considerevoli. In Italia, infatti, il tasso di natalità in costante diminuzione ha fatto sì che il numero di famiglie italiane senza eredi passerà dalle circa 62mila unità nel 2020 alle quasi 424mila unità nel 2030. Inoltre, entro il 2030, è destinato a essere trasferito mortis causa circa un quinto della ricchezza netta del paese che è stimata in oltre 9.500 miliardi di euro.

All'interno di tale flusso, al netto di quanto riservato agli eredi legittimari, è disponibile una parte di ricchezza che tramite testamento potrebbe essere devoluta ad altre destinazioni, tra cui gli enti di Terzo settore. Fondazione Cariplo, con due diversi scenari, ipotizza gli importi che potenzialmente potrebbero essere intercettati dal Terzo settore: tra i 12 e i 16 miliardi nel periodo 2014-2020, tra i 55-76 miliardi fino al 2025 e tra i 100-130 miliardi entro il 2030. Il primo scenario prevede che singoli e famiglie senza eredi lascino tutta la propria ricchezza al Terzo settore, mentre chi ha eredi non lasci nulla. Il

⁶⁴ Fondazione Cariplo, 2016, *Quaderni dell'osservatorio*, n°23 il "mercato" dei lasciti testamentari. Nuove stime per l'Italia e Lombardia (2014-2030) <http://www.fondazione-cariplo.it/it/strategia/osservatorio/quaderni/il-mercato-dei-lasciti-testamentari-nuove-stime-per-italia-e-lombardia-2014-2030-quaderno-23.html>

secondo scenario, più verosimilmente, prevede che chi ha eredi devolva mediamente il 5% del proprio patrimonio al Terzo settore, mentre tutti gli altri donino una quota pari al 50% della quota disponibile del proprio patrimonio.

Sicuramente un intervento normativo incentivante, sul modello statunitense, sarebbe un segnale concreto per promuovere una pratica che in Italia è ancora marginale, ma il cui potenziale, come si è detto, è considerevole. Proprio per questo, **Fondazione Italia Sociale intende avanzare una proposta di legge per la modifica delle imposte di successione e donazione che incentivi gli italiani a fare testamento e che preveda agevolazioni fiscali per i lasciti a favore degli Enti di Terzo settore (si veda in proposito il numero 3 di CIVIC - Quaderni della Fondazione Italia Sociale, disponibile sul sito istituzionale).**

Nei prossimi decenni, si stima infatti che saranno almeno 140 i miliardi di euro nella disponibilità di cittadini italiani senza eredi. La proposta della Fondazione è quindi di agevolare una destinazione filantropica dei lasciti, intervenendo sull'imposta di successione, che oggi è tra le più basse al mondo, per introdurre aliquote più elevate in funzione del valore di quanto trasferito e della distanza dalla linea diretta di parentela (come avviene in Francia o il Belgio).

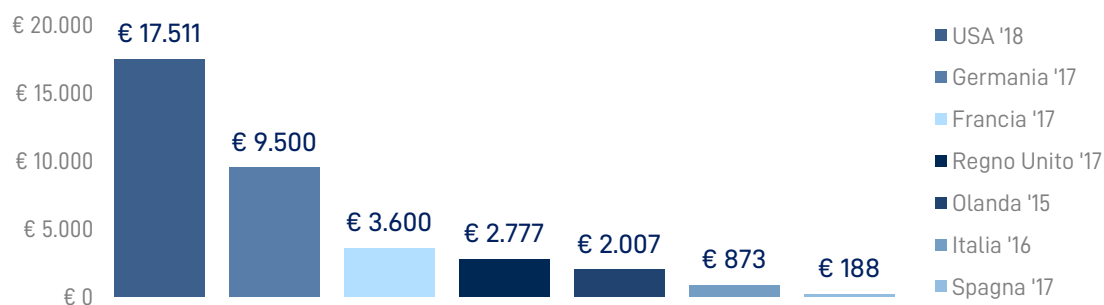
Una maggiore progressività fiscale e un ampliamento della base di imposta avrebbe un forte significato in termini equitativi, costituirebbe un evidente vantaggio per il bilancio pubblico (con un aumento significativo delle risorse destinate allo Stato), e in misura residuale avrebbe l'effetto di aumentare la disponibilità di risorse per le organizzazioni non profit. Per queste ultime infatti sarebbe previsto un trattamento fiscale di favore che, in caso di donazioni, sarebbe equiparato a quello dei discendenti diretti oppure del tutto azzerato.

4.7 le donazioni da aziende

Gli **Stati Uniti** si confermano al primo posto anche nel *corporate giving*: le aziende statunitensi infatti hanno donato in un anno oltre **17 miliardi di euro**, quasi il doppio delle donazioni da **aziende tedesche** che con **9,5 miliardi** di euro si staccano sensibilmente dagli altri paesi analizzati. **Francia, Regno Unito e Paesi Bassi** registrano donazioni rispettivamente tra i **3,6 e i 2 miliardi** di euro mentre i dati disponibili per Italia e Spagna sono scarsi, ma se quanto è emerso dai report nazionali è corretto, i due paesi sono agli ultimi posti. L'**Italia** si posiziona poco **sotto il miliardo di euro**, mentre la Spagna registra donazioni estremamente ridotte, che non raggiungono i 200 milioni di euro.

figura 4.5

donazioni da aziende confronto internazionale



Si affiancano ora alcuni indicatori numerici ed economici ai dati disponibili.

tavola 4.4

indicatori numerici ed economici
aziende

	Donazioni da aziende (milioni di €)	Numero di aziende* (ultimo valore disponibile)	Fatturato totale aziende* (ultimo valore disponibile milioni di €)	GDP** (anno 2018 miliardi di €)
Stati Uniti (2018)	€ 17.511	4.241.760	€ 18.720.327	€ 17.899
Germania (2017)	€ 9.500	2.491.440	€ 6.569.580	€ 3.491
Francia (2017)	€ 3.600	2.745.070	€ 3.722.090	€ 2.425
Regno Unito (2016)	€ 2.777	2.107.290	€ 3.176.754	€ 2.467
Paesi Bassi (2017)	€ 2.531	1.150.140	€ 1.546.890	€ 798
Italia (2016)	€ 873	3.687.100	€ 2.941.520	€ 1.811
Spagna (2017)	€ 188	2.633.690	€ 1.968.800	€ 1.245

* OECD, <https://stats.oecd.org/index.aspx?queryid=82736>. Numero complessivo delle aziende escluse quelle del settore finanziario e assicurativo. Per gli Stati Uniti il valore più recente disponibile del fatturato è aggiornato al 2012, mentre per tutti gli altri al 2017.

** Banca Mondiale <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD>

La classifica della “filantropia aziendale” per Stati Uniti, Germania, Francia e Regno Unito rispetta la correlazione con la dimensione del fatturato totale nelle rispettive nazioni, ma viene disattesa da Italia e Spagna che vengono superate dai Paesi Bassi.

Sicuramente il contesto italiano, fatto di bassa competitività e produttività, incide negativamente sulla propensione al dono delle imprese. A fronte però di un PIL e di un fatturato aggregato doppio rispetto a quello olandese, se le donazioni italiane risultano essere meno della metà, è evidente che ancor prima dei fattori economici siano i fattori culturali e strategici a frenare le donazioni da aziende in Italia.

4.8 le cause preferite dalle aziende

Anche per il confronto sulle **cause che attraggono donazioni da aziende** è stato necessario uniformare i settori indicati nelle singole ricerche nazionali. Per i sei paesi esaminati (per la Spagna non si hanno dati disponibili) sono state individuate otto categorie principali: **salute e ricerca, educazione, cultura sport e ricreazione, ambiente, attività sociali, aiuti internazionali e umanitari**. Nella voce “**altro**”, sono stati accorpati i settori che hanno registrato percentuali di scelta molto basse (sotto il 5%, ad eccezione di casi isolati di particolare rilevanza). Bisogna specificare che per gli Stati Uniti non è stato possibile distinguere il settore salute e ricerca dal settore attività sociali che, pertanto, comprende entrambi.

Cultura, sport e ricreazione risulta essere un settore di scelta comune alle aziende di tutti i paesi presi in considerazione, anche se con delle differenze evidenti. Per Germania (41%) e Paesi Bassi (31%) è la categoria preferita, mentre per gli Stati Uniti è tra le più basse (6%). Anche **salute e ricerca** appare una categoria presente in tutti i Paesi ed è predominante nel Regno Unito. Il settore **educazione**, è quello predominante in Italia e negli Stati Uniti e prioritario in Francia. Per quanto riguarda l'**ambiente** è rappresentato con basse percentuali da tutti i Paesi. La **religione** interessa esclusivamente le aziende di Paesi Bassi (18%) e Germania (8%), mentre per le altre è una causa marginale.

tavola 4.5

classifica cause più sostenute aggregate per i 6 paesi aziende

I°	Cultura, Sport e Ricreazione
II°	Salute e ricerca
III°	Educazione
IV°	Attività sociali
V°	Aiuti internazionali e umanitari
VI°	Ambiente
VII°	Religione

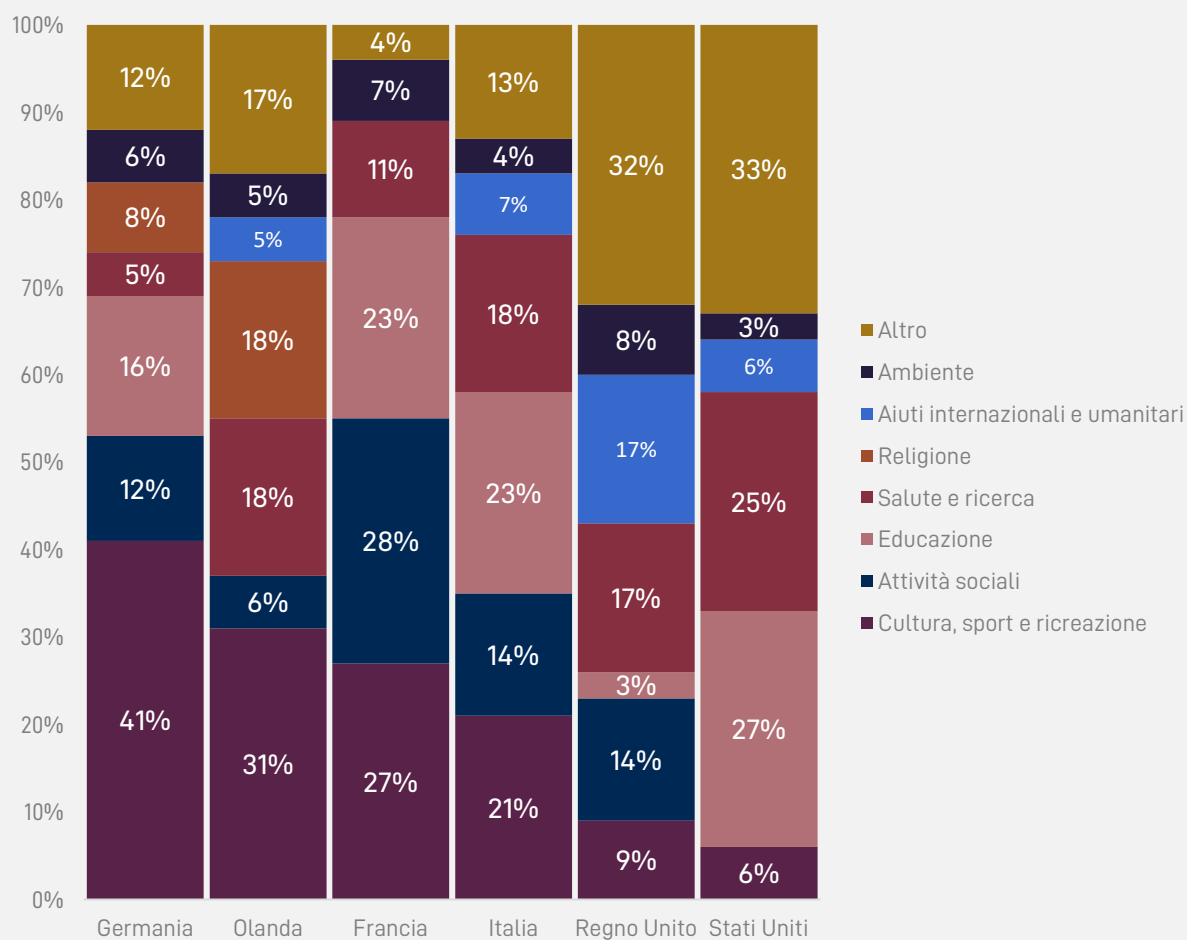
tavola 4.6

cause preferite per paese aziende

Germania	Cultura, Sport e Ricreazione	41%
Paesi Bassi	Cultura, Sport e Ricreazione	31%
Italia	Educazione	23%
Stati Uniti	Educazione	27%
Regno Unito	Salute e ricerca	17%
Francia	Attività sociali	28%

figura 4.6

principali cause che attraggono donazioni da aziende
confronto internazionale



key findings

key findings

L'Italia è quarantaquattresima nella classifica del World Giving Index per percentuale di donatori monetari dietro a 13 paesi europei, ma è terza nell'ammontare complessivo di donazioni da individui.

L'Italia ha ancora importanti margini di crescita in termini di numero di donatori, che in percentuale sono quasi la metà di olandesi, inglesi e statunitensi e due terzi dei tedeschi.

L'esperienza anglosassone dimostra che i lasciti testamentari possono rappresentare una fonte di finanziamento fondamentale per lo sviluppo del Terzo settore. Gli studi prospettici di Fondazione Cariplo sui patrimoni senza eredi confermano questa opportunità.

Il Corporate Giving italiano è ancora poco sviluppato e precede solo la Spagna tra i paesi analizzati. Se le aziende olandesi, con la metà del fatturato aggregato, donano circa il doppio di quelle italiane, il problema sembra più culturale e strategico che economico.

Il settore a cui donano di più gli italiani è salute e la ricerca, mentre all'estero l'assistenza sociale, il sostegno a organizzazioni religiose e gli aiuti internazionali sono avvertiti come maggiormente rilevanti.

In Italia il sostegno alle organizzazioni religiose è per la quasi totalità informale, tramite elemosine e donazioni brevi manu, mentre negli altri paesi è un settore più istituzionalizzato e ben rappresentato da organizzazioni non profit che attraggono fondi consistenti.

In Italia e negli Stati Uniti le aziende sostengono principalmente l'educazione.

Il settore cultura, sport e ricreazione è quello che attrae la maggior parte delle donazioni aziendali in Germania, Paesi Bassi e Francia.

Nel Regno Unito le aziende donano maggiormente per salute e ricerca.

appendice

una riflessione sulle donazioni da individui

Come si è visto al paragrafo 4.3, dai dati emerge che gli italiani si confermano un popolo particolarmente generoso, ma per capire la loro reale propensione al dono, può essere utile inserire altre variabili, come il **numero assoluto dei donatori, la donazione media** e il **reddito medio dei paesi coinvolti**. Per far questo, si sono dovuti incrociare dimensioni provenienti da indagini differenti, con un'operazione che necessariamente non può essere considerata scientifica. Di conseguenza, si è posizionato in appendice questo esperimento che rappresenta unicamente una possibile interpretazione di stime che necessiterebbero di un lavoro più organico e scientifico a livello nazionale e internazionale.

Incrociando il dato del World Giving Index con la banca dati di Eurostat, si ottiene **il numero assoluto di donatori di età superiore ai 15 anni**.

	pop. 15+ (unità)**	% donatori 15+ (WGI)	n° assoluto donatori
Stati Uniti* (anno 2018)	265.449.858	62%	164.578.912
Regno Unito* (anno 2018)	54.402.027	65%	35.361.318
Germania (anno 2017)	71.473.085	55%	39.310.197
Italia (anno 2016)	52.383.692	30%	15.715.108
Francia (anno 2017)	54.599.013	27%	14.741.734
Paesi Bassi (anno 2015)	14.073.660	66%	9.288.616
Spagna (anno 2016)	39.414.699	33%	13.006.851

* Fonte per i tassi di cambio su diversi anni, Banca Centrale Europea
https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.htm

** Pop. da Eurostat https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=demo_gind&lang=en
per U.S. https://www.indexmundi.com/united_states/demographics_profile.html

La percentuale dei donatori del World Giving Index è quella dell'anno per cui si dispone del dato più aggiornato sulle donazioni totali per nazione.

Mettendo in relazione **numero assoluto dei donatori** con **le donazioni totali**, se ne ricava che i Paesi Bassi, pur avendo quasi 4 milioni di donatori in meno della Spagna, registrano un importo delle donazioni decisamente superiore, mentre la Germania, nonostante abbia circa 4 milioni di donatori in più dell'Inghilterra, dona 3 miliardi in meno, segnali di donazioni medie sensibilmente differenti.

	n° assoluto donatori	individui milioni di €
Stati Uniti (anno 2018)	164.578.912	€ 255.100
Regno Unito (anno 2018)	35.361.318	€ 11.291
Germania (anno 2017)	39.310.197	€ 8.017
Italia (anno 2016)	15.715.108	€ 5.367
Francia (anno 2017)	14.741.734	€ 4.650
Paesi Bassi (anno 2015)	9.288.616	€ 2.187
Spagna (anno 2016)	13.006.851	€ 1.350

Poiché le **donazioni medie** inserite nella maggior parte delle ricerche *donor based* non erano coerenti con l'importo totale delle donazioni e con il numero dei donatori (ad eccezione di Paesi Bassi e Germania), si è tentato di applicare empiricamente il procedimento inverso, mettendo in rapporto il totale delle donazioni e il numero assoluto dei donatori.

I risultati di tale operazione non possono essere considerati rigorosi in quanto combinano dati di indagini diverse, tuttavia possono essere utili per avere un'idea di come queste dimensioni dovrebbero essere correlate tra loro.

	Donazioni da individui (milioni di €)	n° assoluto donatori	donazione media	% donatori 15+ (WGI)
Stati Uniti (anno 2018)	€ 255.100	164.578.912	€ 1.550	62%
Italia (anno 2016)	€ 5.367	15.715.108	€ 342	30%
Regno Unito (anno 2018)	€ 11.291	35.361.318	€ 319	65%
Francia (anno 2017)	€ 4.650	14.741.734	€ 315	27%
Paesi Bassi (anno 2015)	€ 2.187	9.288.616	€ 235	66%
Germania (anno 2017)	€ 8.017	39.310.197	€ 204	55%
Spagna (anno 2016)	€ 1.350	13.006.851	€ 104	33%

* Fonte per i tassi di cambio su diversi anni, Banca Centrale Europea
https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.html

Le nostre analisi sperimentali confermano la tesi per cui la generosità monetaria degli italiani è una delle più alte del mondo soprattutto **grazie a una delle donazioni medie più alte tra tutti i paesi europei analizzati** e nonostante una percentuale di donatori inferiore: l'Italia è infatti quarantaquattresima nella classifica del World Giving Index per percentuale di donatori monetari dietro a 13 paesi europei, ma è terza nell'ammontare complessivo di donazioni, posizione confermata sia nel presente report sia da *Giving in Europe 2017*.

Gli Stati Uniti si confermano fuori categoria anche rispetto a questa dimensione, con una donazione media quasi quintupla rispetto a Italia e Regno Unito.

Nella tabella seguente, alle tre variabili della donazione (numero donatori, donazione media, totale importo donatori) sono stati aggiunti alcuni indicatori economici internazionali sulla ricchezza degli individui.

	% donatori 15+ (WGI)	Donazioni individui (milioni di €)	Donazione media	Reddito medio netto pro capite** u.d.d. 2018	Ricchezza netta pro capite** u.d.d. 2017	Indice di GINI u.d.d. 2016
Stati Uniti* (anno 2018)	62%	€ 255.100	€ 1.550	€ 78.621	€ 304.200	0,391
Italia (anno 2016)	30%	€ 5.367	€ 342	€ 19.208	€ 160.600	0,328
Regno Unito* (anno 2018)	65%	€ 11.291	€ 319	€ 25.244	€ 184.900	0,351
Francia (anno 2017)	27%	€ 4.650	€ 315	€ 25.446	€ 169.400	0,291
Paesi Bassi (anno 2015)	66%	€ 2.187	€ 235	€ 26.872	n.d.	0,285
Germania (anno 2017)	55%	€ 8.017	€ 204	€ 25.871	€ 151.900	0,294
Spagna (anno 2016)	33%	€ 1.350	€ 104	€ 16.939	n.d.	0,341

* Fonte per i tassi di cambio su diversi anni, Banca Centrale Europea
https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.html

** da Eurostat EU-SILC and ECHP surveys[ilc_di04] Last update: 15-10-2019

http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_di04&lang=en

dato USA da United States Census Bureau

<https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2019/demo/p60-266.pdf>

*** da Istat *La ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane* <https://www.istat.it/it/archivio/230262>

n.d. non disponibile

u.d.d. ultimo dato disponibile

Quello che emerge è che la donazione media italiana è tra le più alte nonostante un reddito netto medio pro capite tra i più bassi e una ricchezza netta pro capite più consistente ma comunque inferiore a Stati Uniti, Regno Unito e Francia. Una possibile spiegazione viene fornita dall'indice di Gini⁶⁵ che calcola le disuguaglianze presenti nei

⁶⁵ Il coefficiente di Gini fu introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini; il suo funzionamento si basa su una trasformazione matematica delle differenze dei redditi di tutti i cittadini; varia tra 0 e 1, il che significa che a valori bassi si ha una buona

singoli paesi: dove questo indice è più alto, maggiori sono le disuguaglianze, viceversa, dove è più basso c'è una maggiore distribuzione della ricchezza.

Secondo Banca d'Italia⁶⁶ infatti, nel nostro paese il 30% degli italiani più ricchi oggi detiene il 75% della ricchezza nazionale netta, mentre il 30% degli italiani più poveri ne detiene appena l'1%.

Si può quindi ipotizzare che la forte disuguaglianza presente nel nostro paese contribuisca a far sì che la percentuale di donatori sia meno elevata che altrove.

Di contro, chi dona verosimilmente appartiene soprattutto alla fascia più abbiente della popolazione e fa, di conseguenza, una donazione media più consistente rispetto ad altri paesi. La correlazione tra stabilità economica e propensione a donare è confermata dall'indagine di GfK e dallo studio *Noi doniamo*⁶⁷ condotto da Istituto italiano della Donazione utilizzando i dati dell'indagine *Aspetti della vita quotidiana*⁶⁸ di Istat.

Coloro che donano in Italia sono per la maggior parte persone con redditi medio-alti, che vivono in condizioni occupazionali più stabili e in una situazione economica migliore rispetto alla media: su dieci dirigenti, imprenditori e liberi professionisti tre sono donatori, mentre lo è solo un operaio su dieci.

Seguendo la stessa logica, Germania e Paesi Bassi con indici di disuguaglianza più bassi registrano alte percentuali di donatori ma con importi più contenuti.

Le stesse dinamiche non sono però confermate in altri paesi: Stati Uniti e Regno Unito hanno i tassi di disuguaglianza più alti del campione, ma anche una percentuale di donatori oltre il 60%. Questo ci suggerisce che l'atto donativo è condizionato solo in parte dalla situazione economica delle persone e che il contesto socio-culturale e la cultura del dono presenti nei diversi paesi hanno una incidenza altrettanto forte, se non superiore.

equi-distribuzione, con valore uguale a 0 si ha una perfetta distribuzione del reddito, mentre a valori alti corrisponde una forte disuguaglianza – dove 1 è il valore massimo. Dati singoli paese OECD <http://www.oecd.org/social/income-distribution-database.htm>

⁶⁶ Banca d'Italia, 2018, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/Statistiche_IBF_20180312.pdf

⁶⁷ Istituto Italiano della Donazione, 2019, *Noi doniamo* <http://osservatoriodono.it/wp-content/uploads/2019/10/Noi-doniamo-2019-DEFINITIVO.pdf>

⁶⁸ Istat, *Aspetti della vita quotidiana: microdati ad uso pubblico* <https://www.istat.it/it/archivio/129956>

bibliografia e sitografia

ACRI. 2019. *Ventiquattresimo rapporto annuale sulle Fondazioni di origine bancaria- Anno 2018*. Disponibile in:

<https://www.acri.it/Article/PublicArticle/337/8625/ventiquattresimo-rapporto-sulle-fondazioni-di-origine-bancaria---anno-2018> [Novembre, 2019]

Admical. 2018. *Le mécénat d'entreprise en France*.

Disponibile in:

http://admical.org/sites/default/files/uploads/etude_mecenat_dentreprise_en_france_-_2018_vf_.pdf [Novembre, 2019]

Asociación Española de Fundraising. 2018. *El fundraising como herramienta de responsabilidad y compromiso social*.

Disponibile in: https://www.aefundraising.org/wp-content/uploads/2018/12/Estudio-Comparativo-Europeo-Fundraising_AEFr_2018_Ok-1.pdf [Novembre, 2019]

Asociación Española de Fundraising. 2018. *La colaboración de los españoles con las entidades no lucrativas*.

Disponibile in: <https://www.aefundraising.org/documentacion/perfil-del-donante-2018-resumen-ejecutivo/>.

Banca d'Italia. 2018. *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*.

Disponibile in: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/Statistiche_IBF_20180312.pdf [Novembre, 2019]

Doxa. 2018. *Italiani solidali. Comportamenti di donazione della popolazione italiana*.

CAF. 2019. *CAF World Giving Index 10th Edition*.

Disponibile in:

<https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/caf-world-giving-index-10th-edition?fbclid=IwAR1HDcU0d8f8HkODvpT1qwBB69QzF4IZdp9aishMZwbSk4WNJ-3RkjcfJc>

CAF, *Annual reports*.

Disponibile in: <https://www.cafonline.org/about-us/governance/annual-reports> [Novembre, 2019]

CAF. 2019. *UK Giving Report 2019*.

Disponibile in: <https://www.cafonline.org/about-us/publications/2019-publications/uk-giving-2019> [Novembre, 2019]

Center for Philanthropic Studies. 2017. *Geven in Nederland 2017*.

Disponibile in: <http://www.geveninnederland.nl/geveninnederland/> [Novembre, 2019]

Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung. 2018. *DZI Spenden-Almanach 2018*.

Disponibile in: <https://www.dzi.de/dzi-institut/verlag/spenden-almanach/> [Novembre, 2019]

Deutscher spendenrat. 2019. *Bilanz des Helfens 2019*.

Disponibile in: <https://www.spendenrat.de/2019/02/27/bilanz-des-helfens-2019/> [Novembre, 2019]

Dynamo Academy. 2019. *Corporate Giving in Italy*.

Disponibile in: <http://www.dynamoacademy.org/giving-in-italy/> [Novembre, 2019]

ERNOP. 2017. *Giving in Europe, The state of research on giving in 20 European countries*.

Disponibile in: <http://ernop.eu/wp-content/uploads/2017/05/Giving-in-Europe-Executive-Summary-WEBSITE.pdf> [Novembre, 2019]

Fondation de France, Observatoire de la philanthropie. 2018. *Panorama national des générosité*. Disponibile in: <https://fonda.asso.fr/system/files/fichiers/Panorama-g%C3%A9n%C3%A9rosité-2018VF.pdf> [Novembre, 2019]

Fondazione Cariplo. 2016. *Il mercato dei lasciti testamentari. Nuove stime per l'Italia e Lombardia (2014-2030)* in *Quaderni dell'osservatorio n. 23*.

Disponibile in: <http://www.fondazionecariplo.it/it/strategia/osservatorio/quaderni/il-mercato-dei-lasciti-testamentari-nuove-stime-per-italia-e-lombardia-2014-2030-quaderno-23.html> [Novembre, 2019]

GfK. 2019. *Osservatorio GfK su donazioni e lasciti*.

Giving USA. 2019. *Giving in Usa 2019*.

Gov.uk. 2014. *Guidance Excepted charities*.

Disponibile in: <https://www.gov.uk/government/publications/excepted-charities/excepted-charities--2> [Novembre, 2019]

Istat. 2015. *Atti del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit - Il censimento delle istituzioni non profit*. Roma.

Disponibile in: https://www.istat.it/it/files/2016/02/ATTI_CIS_Fascicolo_3.pdf [Novembre, 2019]

Istat. 2016. *Censimento permanente delle istituzioni non profit*. Roma.

Disponibile in: www.istat.it/it/archivio/censimento+permanente+non+profit [Novembre, 2019]

Istituto Italiano della Donazione. 2019. *Noi Doniamo*.

Disponibile in: <http://osservatoriodono.it/wp-content/uploads/2019/10/Noi-doniamo-2019-DEFINITIVO.pdf> [Novembre, 2019]

Kantar Public. 2018. *La générosité des Français en 2018*.

Disponibile in: <https://fr.kantar.com/opinion-publique/societe/2018/la-generosite-des-francais-en-2018/> [Novembre, 2019]

Lilly family School of Philanthropy. 2018. *Global philanthropy environment index*.
Disponibile in: <https://globalindices.iupui.edu/environment/index.html> [Novembre, 2019]

NCVO. 2019. *UK Civil Society Almanac 2019*.
Disponibile in: <https://data.ncvo.org.uk> [Novembre, 2019]

Osservatorio Socialis. 2018. *VIII Rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia*.
Disponibile in: <https://www.osservatoriosocialis.it/2018/06/22/viii-rapporto-impegno-sociale-delle-aziende-italia/> [Novembre, 2019]

PwC Foundation. 2018. *Radiografía del Tercer Sector Social en España: retos y oportunidades en un entorno cambiante*.
Disponibile in: <https://www.pwc.es/es/publicaciones/tercer-sector/fundacion-pwc-tercer-sector-social-2018.pdf> [Novembre, 2019]

Recherches & Solidarités. 2019. *La générosité des français*.
Disponibile in: <https://recherches-solidarites.org/wp-content/uploads/2019/03/La-generosite-2018.pdf> [Novembre, 2019]

Smee & Ford. 2019. *Legacy Trends 2019 Update: Discovering potential through data*.
Disponibile in: <https://spotlight.wilmingtononline.co.uk/docs/papers/legacy-trends-2019-update.pdf> 224.pdf [Novembre, 2019]

United Nations, Department of Economic and Social Affairs Statistics Division. 2018. *Handbook on Satellite Account on Non-profit and Related Institutions and Volunteer Work*, New York.
Disponibile in:
https://unstats.un.org/unsd/nationalaccount/docs/UN_TSE_HB_FNL_web.pdf
[Novembre, 2019]

United Nations. 2003. *Handbook on Non-Profit institutions in the System of National Accounts*. Studies in Methods, Series F., No. 91, New York.
Disponibile in: https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesf/seriesf_91e.pdf
[Novembre, 2019]

United States Census Bureau. 2019. *Income and Poverty in the United States: 2018*.
Disponibile in:
<https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2019/demo/p60-266.pdf> [Novembre, 2019]

Vita. 2014. "Italy Giving Report – I edizione".
- 2015. "Italy Giving Report – II edizione".
- 2017. "Italy Giving Report – III edizione".
- 2019. "Italy Giving Report – IV edizione".

sitografia

<https://data.worldbank.org/> [Novembre, 2019]

<https://www.agenziaentrate.gov.it> [Novembre, 2019]

<https://www.cafonline.org/> [Novembre, 2019]

<https://www.cecp.co/> [Novembre, 2019]

<https://www.cc-survey.de/publikationen/erste-ergebnisse-zum-cc-survey/> [Novembre, 2019]

https://www.diw.de/de/diw_01.c.615551.de/forschungsbasierte_infrastr...nomisches_panel_soep.html [Novembre, 2019]

<https://www.ecb.europa.eu/ecb/html/index.it.html> [Novembre, 2019]

<https://www.ernop.eu/> [Novembre, 2019]

<https://ec.europa.eu/eurostat> [Novembre, 2019]

<https://www.gallup.com/analytics/232838/world-poll.aspx> [Novembre, 2019]

<http://www.geveninnederland.nl> [Novembre, 2019]

<https://givingusa.org/> [Novembre, 2019]

<https://givingpledge.org/> [Novembre, 2019]

<https://www.gov.uk/government/organisations/charity-commission> [Novembre, 2019]

https://www.indexmundi.com/united_states/demographics_profile.html [Novembre, 2019]

<https://www.istat.it/> [Novembre, 2019]

<https://www.iwkoeln.de/en.html> [Novembre, 2019]

<http://www.oecd.org/> [Novembre, 2019]

<http://reports.weforum.org/global-competitiveness-index-2017-2018/competitiveness-rankings/> [Novembre, 2019]

